

# L'ALPINO



Maggio 2004  
Mensile dell'A.N.A.

**Gli alpini  
e la montagna  
da salvare:  
ecco come nasce  
un sentiero**



**IN COPERTINA** un momento della esercitazione di Protezione civile svolta a Como dai nostri volontari del 2° Raggruppamento. Hanno bonificato un vasto tratto di montagna, costruendo e ristrutturando sentieri, ma soprattutto

tutto compiendo una preziosa opera di bonifica del territorio. Il legname raccolto è stato tagliato secondo diverse misure, per essere diversamente impiegato.

(Fotoservizio  
di Guido Comandulli)

## Sommario

maggio 2004

**4-5** Lettere al Direttore

**6** – Consiglio Direttivo nazionale  
– Calendario manifestazioni



**8-9** Esercitazione P.C. a Como



**12-16** 8° Convegno Stampa Alpina

**18-21** Giuramenti:  
– Moriago della Battaglia  
– Cividale

**22-23** Zona franca



**24-27** Parole attorno al fuoco –  
Il racconto: *L'angelo degli alpini*



**28-29** Sport:  
– Sci di fondo a Piancavallo  
– Sci alpinismo a Champorcher

**30-32** Storia della piccozza,  
di Umberto Pelazza

**34-35** Alpino chiama Alpino

**36-37** Incontri

**38-39** Famiglie

**40** Biblioteca

**41-46** Dalle nostre sezioni  
in Italia

**47** Dalle nostre sezioni  
all'estero

# Una sfida esaltante



**L**e due mezze giornate in cui si è articolato l'8° Convegno della Stampa Alpina, di cui altri farà la cronaca, si sono svolte alla tacita insegna di tre motti. Il primo è il titolo stesso del Convegno, dettato dal presidente Parazzini: **“Il futuro arruolamento dell'ANA”**. Esso rappresenta un concreto passo avanti rispetto al conclave dei presidenti di sezione del 19 ottobre 2003 a Milano, quando lo stesso Parazzini pose il dilemma se lasciarci sovrastare dagli avvenimenti ed estinguerci per consunzione oppure se reagire creandoci da noi (leggi arruolando) i futuri associati all'ANA. Una buona metà degli intervenuti, alcuni dei quali nostri “Amici”, hanno dibattuto su questo concetto che rappresenta una svolta epocale nella storia dell'ANA e che dovrà essere discusso in ben più di un Consiglio direttivo nazionale e in Assemblea dei delegati cui spetta l'ultima parola. La partecipazione emotiva con la quale gli oratori hanno sviluppato il tema, in positivo o in negativo non importa, è segno che il problema è ben radicato nelle coscienze. Del resto anche la “base” è partecipe della questione se ogni settimana ricevo lettere e messaggi da lettori che desiderano far sentire la loro voce in proposito. Personalmente propendo per un'accoglienza meglio definita quanto a diritti e doveri dei nostri Amici, superando alcune barriere che, francamente, oggi sono diventate anacronistiche. Quanto ai simboli da consentire loro, copricapo compreso, mi sembra questione piuttosto marginale da risolvere a decisioni avvenute.

Il secondo motto, lanciato qualche anno fa da queste colonne, è noto a tutti: **“Ogni capogruppo arruoli un volontario”**. Esso è tornato di attualità proprio nei giorni del Convegno a proposito della dichiarazione del sottosegretario Cicu che gli alpini saranno considerati, bontà sua, una truppa di spicco avente diritto a un

trattamento economico migliore con “Il mantenimento di caserme in ogni zona di reclutamento alpino in modo da consentire ai giovani di svolgere il proprio servizio nelle aree di provenienza”.

È venuto dunque il momento di rendere operante il nostro motto; i capigruppo potranno, con azione maggiormente convincente, presentare ai giovani della propria zona i reali vantaggi del servizio militare che una subdola azione denigratrice ha da sempre demonizzato.

Il terzo motto è quello che lo Stato Maggiore conio nei primi anni Settanta, quando pose mano alla prima ristrutturazione dell'Esercito: **“Rinnovarsi nella tradizione”**. Tema valido anche per l'ANA di oggi; il calo drastico dei reparti alpini, lo spostamento – per ora – dei bacini di reclutamento, il sorgere di interessi materiali che attraggono e distraggono i giovani, stanno portando la nostra Associazione al bivio dianzi citato: estinguersi nel tempo o “arruolare”, noi, gli associati? Il motto dello Stato Maggiore, rinverdito, si può così tradurre per l'Associazione: mantenere salda una tradizione forte di 85 anni e rivedere le nostre convinzioni circa la figura dell'iscritto del futuro.

Questo ottavo CISA ha fornito risultati accettabili. Ritengo che il tema, “Il futuro arruolamento dell'ANA” sia stato trattato in modo soddisfacente, anche se qualche oratore è uscito fuori argomento. Ne ho tratto l'impressione che quanto già apparso evidente nella riunione dei presidenti del 19 ottobre a Milano, qui abbia trovato la sua naturale continuazione. Non certo la conclusione; per quella occorrerà aspettare ancora, ma il terreno è ben dissodato: ora si tratta solo di far crescere, con pazienza, le idee. Il nostro futuro sarà pieno di ostacoli, ma la sfida è esaltante.

**Cesare Di Dato**

TESTIMONIANZA

## I Caduti di Nassiriya e quelli della Cuneense

Sono un reduce della Cuneense. Ho guardato con commozione le bare dei Caduti di Nassiriya, avvolte dal Tricolore. Vorrei che tornasse il ricordo anche dei 90.000 alpini dispersi nella steppa russa, rappresentanti di tre divisioni alpine e di una di fanteria. Sono cifre che parlano da sole. Anche quelli erano ragazzi d'Italia; ricordiamoli sempre, cerchiamoli ancora. Anche le loro spoglie dovrebbero essere avvolte nel drappo nazionale e non più in un sudario di neve e di ghiaccio. Anche allora furono tante le mamme e le spose trepidanti; un pianto che sicuramente vive tuttora.

**Angelo Vassarotti – Tavagnasco (TO)**

*Per l'ANA e perciò per L'Alpino, è dogma quasi religioso onorare la memoria di tutti i nostri Caduti di ogni guerra, ad ogni occasione, senza distinzione di parte. Così come onoriamo i reduci che sono ancora tra noi e che consideriamo la nostra memoria e ricchezza. Finché ci sarà un alpino il loro ricordo non si attenuerà. Quanto a ritrovare le spoglie dei deceduti durante la ritirata è impresa disperata ma esiste un comitato che sta facendo l'impossibile per dare onorata sepoltura ai poveri resti che tuttora affiorano dai terreni che furono teatro delle "vostre" epiche battaglie.*

### Alpini nel cuore

Classe '46, leva di mare, chiedo: un italiano che non ha potuto servire negli alpini può avere il piacere di portare il cappello in occasione dei raduni cui partecipa con trasporto e commozione? Sono nipote di nonno e di zii alpini, sepolti nei Sacrari delle due guerre e il mio cuore è colmo di spirito alpino. Essere alpini vuol dire portare al prossimo serenità; e allora perché negarmi il piacere di portare il cappello e di sentirmi un poco alpino?

**Virginio Repetto – Genova**

*Riporto questa ennesima, pressante richiesta di un nostro amico che anela, come tanti, al nostro cappello. La cosa non è possibile, lo abbiamo già scritto, ma qualche cosa si dovrà pur fare per questi nostri tenaci sostenitori. All'Assemblea dei delegati il responso, quando il CDN riterrà opportuno inserire l'argomento nell'odg.*

\* \* \*

Come amico degli alpini non posso tacere quando sento parlare

persone con cui credevo di condividere i principi di fratellanza, di solidarietà e di amor di Patria, ma che non sono quelle con cui ho condiviso il fango delle alluvioni, il sudore dei terremoti, le gioiose feste per la raccolta di fondi. Sarebbe facile mollare, ma proprio per la stima che ho dei principi alpini sento di dover lottare perché l'ANA nel suo Statuto dedichi qualche riga anche agli Amici degli alpini e non solo quella citazione nell'articolo 39, "disposizioni amministrative".

**Alessandro Alfieri**

*Il problema – lo sappiamo tutti – è di grande attualità e oggetto di discussioni in seno al CDN. La decisione finale spetta all'Assemblea dei delegati, ma fai bene a non "mollare": chi, come te, crede in noi merita di essere ascoltato.*

\* \* \*

Comando la compagnia carabinieri di Cairo Montenotte e ho avuto sempre cordiali contatti con gli alpini di cui sono diventato socio aggregato. Ho sempre sostenu-

to che nel cuore degli italiani vi sono alpini, bersaglieri e carabinieri. In questa terra di alpini la mia convinzione è diventata certezza. Sono fiero di essere nell'Arma, ma da quando sono anche un "alpino" il mio orgoglio di militare è ancora più profondo.

**Ten. Benedetto Bongiovanni  
Cairo Montenotte (SV)**

*Annoverare tra le nostre file un ufficiale dell'Arma è per noi motivo di grande soddisfazione: benvenuto, dunque, fra noi nella speranza che lei resti al nostro fianco per tutti gli anni della sua carriera ... e oltre.*

### L'olivo e l'alpino

Prendo spunto dalla lettera del signor Arneodo apparsa in ottobre per dirle che anch'io ho piantato un olivo a nome di mio marito, alpino Renato Brunetti, che purtroppo non è più con me. E, per onorare e proseguire nel tempo la sua memoria, ho stipulato un'adozione a distanza presso l'"Action aid Alliance – via Paleocapa 1 – 20121 Milano". Ora un bimbo senegalese potrà crescere con qualche speranza in più.

**Mariella Carnicelli Brunetti  
Pievepelago (MO)**

*Doppiamente meritevole il modo da lei scelto per onorare la memoria di suo marito: attraverso quell'olivo, con tutti i significati ad esso legati, e con quel bimbo, lei ha onorato il nome di un alpino.*

### Servizio... civile

Il servizio civile è una necessità urgente non solo perché tutti i giovani devono accollarsi la responsabilità della crescita sociale e capire il significato del sacrificio di tanti che prima di loro hanno donato la vita alla Patria, ma anche perché non c'è progresso senza la partecipazione di tutti.

**Luciana Braggio – Verona**

*Con qualche riserva sono d'accordo con lei riguardo il servizio civile che*

vedrei con occhio migliore se fossi sicuro che venisse esteso a tutti i giovani e le giovani che non si sono arruolati nelle Forze Armate e che fosse organizzato con una certa disciplina, tipo vigili del fuoco per esempio o la nostra Protezione civile. Altrimenti avremmo tribù e non reparti organici.

## ■ Lo show di Maurizio Costanzo

Nel numero di marzo ho avuto il piacere di leggere parole sullo spettacolo di Costanzo, che hanno evidenziato profondi contenuti circa la nostra alpinità, il dovere e l'orgoglio di portare il cappello alpino. Lo stile letterario ha supportato contenuti ricchi di orgoglio per il nostro Corpo, indipendentemente dalle affermazioni del "signor" Costanzo.

**Franco Pavia – Settimo Torinese**

*Sono lieto che lei abbia saputo cogliere la replica, a un tempo fine e decisa, del nostro caporedattore Basile. Perché va bene accettare critiche e attacchi, ma quando essi diventano subdola insinuazione, beh! questo è troppo.*

## ■ Quei cappelli senza penna

Sono il socio fondatore del gruppo di Cittaducale (1958). Riferendomi alla "depennazione" degli elmetti degli alpini, ricordo che nel 1956 ero a Tarvisio al battaglione L'Aquila. Pure allora ci provarono, senza successo: ai nostri ufficiali diedero il basco e noi togliemmo loro il saluto ... alpino.

**Umberto Crescenzi – Cittaducale**

*Pubblico per dovere di informazione, ma sei proprio sicuro di quello che hai scritto? Nel 1956 bazzicavo dalle parti del Brennero e di Vipiteno ma non ho mai visto baschi fra noi ufficiali: e neppure in tutte le altre sedi che ho visitato nei miei 38 anni di carriera. Più che una realtà, la tua mi sembra una leggenda metropolitana.*

## ■ Il rientro delle spoglie del Duca d'Aosta

La proposta del generale Matucci (numero di febbraio) circa il rientro delle spoglie del Duca d'Aosta mi pare contrastare con le ultime volontà dell'eroico Amedeo, come mi sembra assurda l'ipotesi di affiancargli uno solo dei suoi soldati: con quale criterio? Con un sorteggio?

**Laura Castoldi – Varese**

\* \* \*

A Nyeri, poco distante da Nairobi, vi è un Sacrario con tantissimi soldati deceduti in prigionia con il Duca d'Aosta. Non ritengo che in quell'oasi di pace si possano togliere le spoglie del principale comandante: sarebbe come togliere le salme dei generali comandanti a Redipuglia

**Mario Boglietti – Biella**

*Di certo il generale Matucci, convinto amico degli alpini, non poteva immaginare quale interesse avrebbe suscitato la sua idea; queste sono solo due delle numerose lettere che ho ricevuto. Nella mia risposta di febbraio ho espresso la mia personale*

*solidarietà all'iniziativa. Ma l'eventuale realizzazione è di Matucci e solo di lui.*

## ■ Riservisti e forze di completamento

In questi ultimi tempi mi è sembrato di scoprire sempre maggiore attenzione della rivista nei confronti dei riservisti e delle forze di completamento. Il tenente Ficuciello, caduto a Nassiriya, ha dimostrato che quando la vita chiama è tutta la nostra persona che deve rispondere senza riserve.

Le sarei grato se potesse informare me e tanti lettori sulle condizioni per poter accedere all'istituzione del richiamo.

**Marco – Cuornè (TO)**

*In effetti L'ALPINO ha adottato una totale adesione ai due attuali sistemi del richiamo che snelliscono e modernizzano quelli vecchi ormai decisamente superati. Mi fa piacere che lei se ne sia accorto. Noi continueremo su questa linea ma, per saperne di più, è meglio aprire il sito [www.esercito.difesa.it](http://www.esercito.difesa.it) del tutto esauriente o rivolgersi al Distretto militare di appartenenza.*

## TESTIMONIANZA

### Disinformato

L'ultimo giuramento del 7° e dell'8° rgt. della Julia a Vicenza è stata una grande festa di addio che ha portato nel nostro cuore una grande tristezza. Non sappiamo se l'ANA abbia sfruttato tutta la sua potenzialità per impedire la morte della leva alpina.

**Lettera firmata**

*Se lei leggesse con attenzione L'ALPINO, saprebbe di tutte le iniziative che il presidente Parazzini ha intrapreso nei suoi sei anni di presidenza per salvare la leva e per evitare quello che noi riteniamo un vero disastro del futuro.*

*Ma, parafrasando J.F. Kennedy le dico: "Non ci chiedo quello che l'ANA ha fatto per lei, ma ci dica cosa LEI ha fatto per l'ANA". Cioè: cosa ha fatto lei di concreto per opporsi al calo degli alpini d.o.c. nei reparti? Quanti giovani della sua zona ha convinto ad arruolarsi quali volontari? Quante firme ha raccolto personalmente nel 2000 per appoggiare una delle tante azioni della Sede nazionale sempre sull'argomento?*

*Faccia un bell'esame di coscienza e poi si dia lei stesso un'onesta risposta.*

# Consiglio Direttivo Nazionale del 17 aprile 2004

La riunione si svolge a Biella, in concomitanza con la 3ª manifestazione della solidarietà alpina.

Alle ore 12.00 interviene il sottosegretario alla Difesa, on. Filippo Berselli, che ricorda la manifestazione del 31/1/2004 a Montefiore Conca (Rimini) in memoria dell'alpino medaglia d'Oro Aldo Del Monte, caduto in Africa Orientale nel 1936.

Si è poi trattenuto fino alla fine dei lavori e ha intessuto un franco dibattito con il CDN sull'arruolamento nelle Truppe alpine ed i problemi relativi.

## 1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

**marzo:** 17, Trieste: incontro con il vescovo e i presidenti di Regione e Provincia – 21, Villanova di Albenga (SV): titolazione di un ponte alla Divisione Cuneense – 22, Pasturo (Lecco) visita a un candidato al premio "Fedeltà alla montagna" e a Sondrio, con il Rotary Club – 25, Trieste: con alcune autorità civili e militari – 27, Sirmione: festa sezione Salò – 29, Torino: firma convenzione fra Regione Piemonte e P.C. 1° raggruppamento – 30, Ronco Briantino, sezione Monza: incontro con il gruppo alpini – **aprile:** 3/4, L'Aquila: 8° convegno stampa alpina – 8/15, Argentina, Cile e Uruguay: visita alle sezioni.

## 2. ... E DEI VICE PRESIDENTI: Romagnoli

**marzo:** 26, Povoletto (Udine): sezione di Cividale, giuramento 8° Alpini – 27, Boccaleone (Bergamo): visita al gruppo di Celadina: presentazione del libro "Il Quinto non fu mai vinto" – 30, Biella: conferenza stampa presentazione "Giornata della solidarietà" – **aprile:** 1/2 L'Aquila: visita a candidati al premio "Fedeltà alla montagna".

## 3. ADUNATA TRIESTE: Vecchio

espone il programma di massima con particolare riferimento agli impegni dei consiglieri nazionali – **Parazzini** elenca i motti degli striscioni proposti da alcune sezioni e invita a formulare ulteriori riferimenti alle missioni degli alpini all'estero.

**4. CANDIDATURE:** il 3° e 4° raggruppamento appoggiano la candidatura di Corrado Perona alla presidenza nazionale.

**5. PROTEZIONE CIVILE.** CDN approva la nomina di Orazio D'Incà quale coordinatore della P.C. ANA del Veneto ed il nuovo regolamento del Gruppo Intervento Medico-Chirurgico del nostro Ospedale da campo.

**6. GIORNATA DEL BANCO ALIMENTARE.** CDN esprime parere contrario all'inserimento di un ulteriore sostenitore ufficiale dell'iniziativa.

**7. GRANDI OPERE.** Gentili ragguglia sugli interventi in programma a Ripabottoni (Molise), Seren Perati (Albania) ed Eritrea.

**8. COMMISSIONI.** Camanni (Legale): riferisce su alcune controversie associative – Sonzogni (Sport): riferisce su gara nazionale ANA al Se-striero e sulle partite della solidarietà in programma in giornata a Biella.

**9. MESTIZIE.** Telegrammi alla famiglia del generale di Corpo d'Armata Remo Peracchio, già comandante della Brigata Taurinense scomparso in marzo e a quella di Ferruccio Panazza, reduce di Russia, già vice presidente nazionale e promotore dell'operazione Sorriso a Rosso-sch, deceduto in aprile. ●

## CAMBIO PRESIDENTE

**Vallecamonica:** Giovanni Chini è il nuovo presidente sezione. Ha sostituito Gianni De Giuli.

**Cuneo:** Romano Marengo è il nuovo presidente sezione. Ha sostituito Giacomo Vietti.

## CALENDARIO

### 5/6 giugno

BERGAMO – 18ª giornata IFMS e consegna premio IFMS ad Azzano San Paolo.  
BELLUNO – 2° raduno brigata Cadore.  
BRESCIA – Adunata sezionale a Bedizzole.

### 6 giugno

**28° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA A PREMANA (SEZIONE DI LECCO).**

MONZA – Raduno sezionale a Monza.  
SAVONA – Premio alpino dell'anno.  
VARESE – Campionato sezionale di tiro a segno a Tradate.  
VERONA – Raduno sezionale a Colognola ai Colli.  
PISA/LUCCA/LIVORNO – Raduno alpino a Ponte a Moriano.  
ABRUZZI – Raduno 2ª zona sezione Abruzzi e inaugurazione monumento a Vigliano.

### 12 giugno

CIVIDALE e GORIZIA – Pellegrinaggio sul Monte Nero.

### 12/13 giugno

BRESCIA – Campionato sezionale di tiro a segno a Gardone.  
TRENTO – Raduno 3° raggruppamento a Rovereto.

### 13 giugno

BERGAMO – Cronoscalata del Monte Resegone a Brumano.  
CARNICA – Pellegrinaggio alle cappelle del Pal Grande e Pal Piccolo.  
COMO – Raduno sezionale a Canzo.  
INTRA – Raduno intersezionale al memoriale della Colletta di Pala.  
PISA/LUCCA/LIVORNO – 2° raduno alpini toscani a Pieve di Camaiore.  
ROMA – Pellegrinaggio al tempio votivo della Madonna della Vittoria sul Monte Terminillo.  
VARESE – 25ª edizione bancarella fiorita a Vedano Olona.

### 18/20 giugno

LUINO – Raduno 2° raggruppamento a Luino e 80ª della sezione.

### 19 giugno

VALSUSA – Riunione presidenti 1° raggruppamento.

### 19/20 giugno

MONDOVI – A Cortemilia adunata sezionale.  
VALSUSA – Raduno sezionale a Exilles e incontro reduci del 3° rgt alpini e 40ª batteria artiglieria da montagna.

### 20 giugno

ALESSANDRIA – Raduno sezionale a Terzo d'Acqui.  
BASSANO DEL GRAPPA – Adunata appartenenti al 6° artiglieria da montagna a Bassano.  
CADORE – Marcia alpina a Campolongo.  
MARCHE – 31° giro da rifugio a rifugio e 71° raduno sezionale a Forca di Presta.  
MODENA – Adunata sezionale a Montese.  
PORDENONE – Adunata sezionale a Valvasone.  
VALDOBBIADENE – Festa sezionale.

### 27 giugno

**PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN**

ASTI – Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini a Cassinascio.  
CADORE – Anniversario dell'eccidio di Cima Vallona a Cappella Tamai.  
PAVIA – Raduno intersezionale a Capannette di Pei.  
PISA/LUCCA/LIVORNO – Pellegrinaggio sezionale per i Caduti della 2ª guerra mondiale al Monte Argenta.  
TRENTO – Commemorazione Caduti al Passo Buole.  
SALUZZO – Pellegrinaggio al Santuario di Valmala.

## Trieste 2004: l'Adunata in video



**A**nche quest'anno tutte le straordinarie emozioni dell'Adunata nazionale saranno racchiuse in un bel video realizzato dalla Sangy che da ormai quindici anni filma ufficialmente le nostre Adunate nazionali. Il filmato, in formato cassetta e DVD, comprenderà un'intervista esclusiva al presidente nazionale Beppe Parazzini e sarà accompagnato da un fascicoletto con testi e foto a colori. La novità di quest'anno è che grazie a uno speciale indice elettronico sarà possibile selezionare automaticamente le parti che interessano maggiormente, come lo sfilamento delle singole sezioni.

Il filmato dell'Adunata di Trieste si aggiunge a quelli realizzati per la collezione "Alpini in Video" che comprende le adunate da Vicenza (1991) ad Aosta (2003) e l'ultimo giuramento pubblico degli alpini, a Vicenza. Il VHS ha un costo di 18 euro, il DVD di 25 € (+ 4,65 per spese di spedizione in Italia).

La collezione completa (17 video VHS) viene offerta al prezzo speciale, tutto compreso, di 199 euro.

*Gli ordini possono essere effettuati con le seguenti modalità:*

per posta a Sangy srl - Alpini Club d'Italia, Contrà S. Ambrogio, 13 - 36100 Vicenza; per telefono o fax al n° 0444-325121; via internet [www.alpini.it](http://www.alpini.it) (dove è scaricabile il modulo d'ordine) o per posta elettronica: [alpini@alpini.it](mailto:alpini@alpini.it)



La presentazione della terza edizione del Libro verde della Solidarietà. Da destra: il presidente Beppe Parazzini, il responsabile del Centro Studi Giuliano Perini e Edoardo Gaja Genessa, presidente della Sezione di Biella.

## Manifestazione della solidarietà

**G**iornata d'intensa alpinità sabato 17 aprile a Biella, città che ha ospitato la manifestazione della solidarietà alpina. Dopo l'alzabandiera in piazza Brigata Alpina Taurinense e gli onori ai Caduti in piazza Vittorio Veneto, all'hotel Agorà è stata presentata la terza edizione del Libro Verde della Solidarietà, un compendio dell'attività svolta dalle 80 sezioni e dai gruppi nello scorso anno: recupero del territorio, ristrutturazioni di strutture sociali, elargizioni e tanto altro ancora che, tradotto in termini economici danno un totale per difetto che si aggira intorno ai 25 milioni di euro. È seguita la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale. Nel pomeriggio, allo stadio comunale Lamarmora, si è svolto un triangolare di calcio – il cui ricavato è stato dato in beneficenza – fra la squadra degli "Inviati della solidarietà" (giornalisti dalla radio-tv e carta stampata), le "vecchie glorie" biellesi e la nazionale di calcio ANA. Lo speciale trofeo è stato vinto da quest'ultima.

Una più ampia fotocronaca nel prossimo numero. ●



Un momento della partita e la consegna della coppa alla squadra dell'ANA, vincitrice del torneo triangolare.



# Una robusta "cura verde" al territorio da salvare

L'esercitazione di Protezione civile  
"Penne nere comasche", del 2° Raggruppamento

DI CESARE DI DATO

**F**ormiche. Arancioni, ciarliere, con il cappello alpino, ma sempre formiche. Così mi sono apparsi i volontari della P. C. del 2° raggruppamento (Emilia-Romagna e Lombardia) impegnati nell'esercitazione "Penne Nere comasche 2004" quando ho accompagnato il presidente della sezione di Como Achille Gregori in un ampio giro di ispezione ad alcuni cantieri sparsi nella provincia. Forse il paragone è già stato usato ma consentitemi di dire che esso calza a pennello per questi nostri associati.

Coordinatore dell'esercitazione è stato il nuovo direttore della P. C. della sezione di Como, Marco Gesilao, giovane ufficiale in congedo, figlio d'arte essendo il padre una delle colonne del nucleo, che ha saputo impiantare e dirigere una complessa operazione che si estendeva sui due terzi del territorio comasco.

Non è stato un miracolo; è bastato applicare quella disciplina, innata negli alpini e negli associati che li affiancano, potenziata nel periodo trascorso alle armi, per raggiungere un risultato che parla da solo: 1740 quintali di materiale raccolto e sgomberato, in prevalenza legname di essenza povera e cespugliame, ma anche materiale inerte che ostruiva alcuni torrenti.

Ne ho avuto un "assaggio" alla periferia di Como dove lavoravano i lecchesi, a San Fermo della Battaglia lungo la Val Fresca dove operavano i piacentini sulle orme di Garibaldi che di qui passò nel maggio del 1859 per scendere in Como dopo la vittoria sul generale austriaco Urban, alla Spina Verde, il polmone di Como, dove i milanesi ripulivano l'alveo di un torren-

tello ridotto negli anni a discarica pubblica, infine lungo il torrente Serenza che scorre a sud di Cantù regno dei bergamaschi.

In tutti un'alta professionalità che deriva più dalla lunga milizia nella P. C. che da precedenti di mestiere, che il più delle volte non ci sono.

Una sola osservazione: il lavoro sul torrente della Spina Verde è stato dei meno nobili. Non è bello lavorare nelle immondizie, sia pure con i guanti da lavoro calzati. Ho ammirato la pazienza degli alpini di Milano, ma non posso fare a meno di ripetere ciò che dissi una decina di anni fa, quando, con il nucleo di Como, direi i lavori di P.C. a Pavullo (MO): i nostri volontari non sono spazzini e non li vedo impiegati in simili interventi che di protettivo hanno poco o nulla. Spero che l'amico Gorza, coordinatore della commissione di P. C. ANA mi legga e ne tragga le dovute conclusioni per il futuro.

Per contro il torrente Serenza, ripulito dal legname e dalle sterpaglie che



anni di incuria avevano soffocato è tornato a nuova vita assumendo l'aspetto di un luogo dove sarebbe piacevole passeggiare o fermarsi a meditare: basterebbero due panchine e un viottolo ben disegnato. Ci vuol poco per imitare Austria e Svizzera: alpini risoluti e sindaci convinti.

Oltre ai quattro citati sono stati armati altri quindici cantieri con la presenza di sedici sezioni per un totale di 950 volontari circa. Cambiavano i dialetti e le inflessioni, dal melodioso emiliano al durissimo bergamasco, ma non cambiava la sostanza: garantire ai Comuni interventi per loro troppo onerosi mettendo a profitto, come sempre, un'esercitazione. Diciannove cantieri vogliono dire ventiquattro capicantiere i quali, per quel modo di fare che sembra





*A sinistra:  
il costone della  
montagna alle porte  
della città:  
è stato  
completamente  
bonificato.*

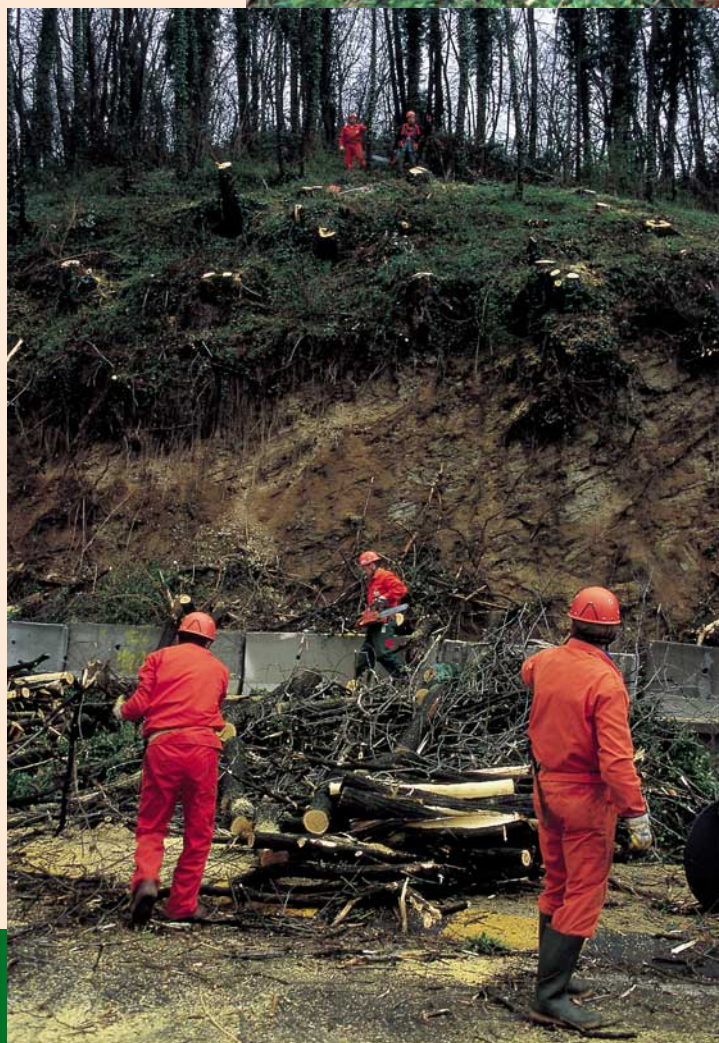
straordinario a chi non ci conosce, hanno agito all'unisono secondo le disposizioni del già citato Marco Gesilao; tra loro ci sono nomi che hanno fatto la storia della P. C. nazionale e locale.

Alle spalle, sempre disponibili, mai appariscenti gli addetti al vettovagliamento. Indispensabili e solerti, applicano ogni volta il detto di Federico II di Prussia: "Gli eserciti marciano sullo stomaco"; lo applicano al meglio visti i manicaretti che giungono dalle cucine. Altro servizio essenziale quello sanitario, pronto per ogni emergenza che, per fortuna non si è verificata. Insomma: una macchina perfetta che non si è mai inceppata.

Contemporaneamente si svolgeva a Cernobbio, dunque nel pieno dell'area in questione, un forum organizzato dalla Confcommercio che raccoglieva le più belle menti politiche della Nazione a cominciare dal Presidente del Consiglio: parole tante, promesse lunghe, fatti concreti non troppi.

Chissà se qualcuno di "Lorsignori" passando con fare annoiato lungo le strade di accesso a Como, ha notato quegli strani uomini in arancione che lavoravano in modo frenetico: ne dubito, ma se lo avesse fatto forse si sarebbe chiesto chi erano mai e, saputo, chissà se per un attimo è balenato nella sua mente che la decisione, così sofferta, di por fine alla leva rischia di annullare tutto questo prezioso patrimonio. Chissà se ci ha pensato. Chissà ... ●

*Nelle altre foto:  
momenti  
dell'operazione di  
recupero del  
territorio alla quale  
hanno partecipato,  
con gli alpini  
comaschi, numerosi  
volontari del 2°  
Raggruppamento di  
Protezione civile.*



*(Fotoservizio  
di Guido  
Comandulli)*

# Siglata la convenzione di Protezione civile con la Regione Piemonte

**L'**Associazione Nazionale Alpini e la Regione Piemonte hanno unito le forze di gestione delle emergenze sul territorio regionale. La convenzione è stata siglata lo scorso 29 marzo nella sede della sezione di Torino tra l'assessore regionale alla Protezione civile Caterina Ferrero e il presidente dell'ANA Beppe Parazzini.

Erano presenti anche il coordinatore della Protezione civile dell'Associazione gen. Maurizio Gorza e il direttore delle opere pubbliche della Regione Aldo Migliore, che seguirà le fasi attuative dell'accordo.

La convenzione assegna alla nostra Associazione il coordinamento del centro logistico di Druento, la gestione dei veicoli, dei materiali, delle apparecchiature oltre all'allestimento e la gestione di campi base, il monitoraggio dei rischi ambientali e gli interventi di manutenzione del territorio. Al contempo l'ANA metterà a



*Nella foto: Il tavolo della convenzione: l'assessore Caterina Ferrero, il presidente Beppe Parazzini, il coordinatore della Protezione civile Maurizio Gorza. Al microfono il presidente della sezione di Torino, Giorgio Chiosso.*

disposizione il personale – su base volontaria e per questo gratuito per la comunità – che sarà coordinato in modo capillare: le squadre di Protezione civile opereranno a livello lo-

cale e, qualora il personale impiegato non sia sufficiente per l'intervento, si allenteranno le squadre presenti a livello provinciale, quindi regionale e nazionale. ●

## FOTO CURIOSA

### Un prato, davvero... alpino



**A** Cima Rest, nel comune di Magasa (Brescia), in occasione della annuale festa del locale gruppo della sezione di Salò, il socio Tiziano Stefani, già candidato al "Premio fedeltà alla montagna" nel 2003, ha ricevuto un riconoscimento per l'attaccamento alla montagna.

Erano presenti, con il sindaco ed il capogruppo di Magasa, il presidente sezionale e vice presidente nazionale Fabio Pasini, il vice presidente nazionale Mauro Romagnoli, l'ex vice presidente vicario Corrado Perona ed i consiglieri nazionali Attilio Martini e Giuliano Perini. Una bellissima giornata di sole consentiva un'ampia veduta delle montagne bresciane poste tra il Lago di Garda ed il Lago d'Idro in una distesa di verde che accoglieva tanti alpini ed amici.

Una icona del panorama era costituita da questo cappello alpino, costruito con un... sapiente e amoroso taglio d'erba, a ridosso del bosco. ●

# In Sardegna ad ottobre il raduno del 4° Raggruppamento

**S**i svolgerà in Sardegna, il 2-3 ottobre prossimi il Raduno del 4° Raggruppamento. È stato deciso dai presidenti delle sezioni che lo compongono e del quale quest'anno la Sardegna ha la presidenza. Certamente è una sfida, quella che si sono assunti gli alpini sardi, oltre che un impegno non certo facile. Sono stati avviati contatti con l'assessorato ai Trasporti della Regione per una continuità di collegamento – via mare o aereo – per e dalla Sardegna nella settimana che va dal 29 di settembre al 6 ottobre.

Ovviamente il raduno può non interessare soltanto gli alpini del 4° Raggruppamento: l'invito degli alpini sardi è aperto a tutti.

Potrebbe essere l'occasione per trascorrere una settimana nella bellissima isola – anche compiendo le escursioni che la sezione sta organizzando in collaborazione con la Regione autonoma – in una stagione in cui l'estate non è ancora finita ed i turisti l'hanno restituita alla tranquillità di sempre.

Per comprensibili motivi, sarebbe utile alla sezione Sardegna avere

un'idea del numero di coloro che intendono essere presenti nei giorni del raduno.

A questo proposito c'è una scheda di adesione, che può essere ripresa sul nostro portale [www.ana.it](http://www.ana.it). Per informazioni o adesioni si può contattare la sezione Sardegna al numero 070.652434, o spedire un fax al numero 070-485402.

Sulla scheda di pre-adesione (il termine di fine marzo va inteso anche dopo questa data, purché arrivi) sono indicati i modi per contattare la sezione via fax o e-mail. ●

## Giurano i marescialli del 4° Corso



**Q**uesti i 47 neo-marescialli di inquadramento del 4° Corso che hanno giurato alla Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo. Provengono da vari reparti alpini e alcuni hanno all'attivo anche 8 anni di servizio. Molti di loro sono stati in missione in Kosovo e Albania. A luglio, terminati i 3 anni di studio, raggiungeranno i reparti di destinazione. Li vediamo nella foto con gli alpini di Viterbo e il capogruppo Agostino Chinellato. ●

## C'era una volta... un cavallino di legno

**C'**era una volta... un cavallino di legno. Lo realizzò l'alpino Romano Odetto, del gruppo di Bagnolo Piemontese della sezione di Pinerolo, mentre era in Russia, a Rossosch, per costruire l'asilo con tanti altri alpini. Va detto che nel secondo conflitto Bagnolo pagò un tributo altissimo: 70 giovani alpini del paese partiti per la Russia con la Cuneense non fecero più ritorno. Anche in memoria di tutti costoro Romano era andato a Rossosch, a dare una mano nel cantiere. E, nel poco tempo libero, aveva costruito un cavallino a dondolo, di legno. Col tempo, se n'era quasi dimenticato. Invece, tornato a Rossosch per il decennale l'ha ritrovato, e in perfetto stato di conservazione tanto da complimentarsi con le insegnanti per la cura con la quale mantengono ogni cosa. Ma un bravo va anche all'alpino Romano: perfino un cavallo vero mostrerebbe i segni del tempo, dopo dieci anni di cavalcate... ●



**L'8° Convegno itinerante  
della stampa alpina  
de L'Aquila concluso  
all'insegna della fiducia**

**Tempi duri,  
ma...**

**siamo alpini!**



*Il presidente nazionale Beppe Parazzini.*

*Scorci della sala: il Convegno ha avuto una presenza record di rappresentanti di testate alpine.*

**I**l convegno della stampa alpina che ogni anno ci riunisce in città diverse scaturisce dal bisogno di tanti responsabili di giornali di confrontarsi con gli altri, parlare dei problemi comuni, tracciare linee guida su argomenti che richiedono risposte inderogabili dopo la sospensione della leva obbligatoria e la conseguente riduzione delle truppe alpine.

Le risposte sul che fare non sono facili. Se n'è parlato all'assemblea dei delegati, sulle pagine de L'Alpino, su tanti giornali sezionali e di gruppo. L'ottavo convegno itinerante della stampa alpina (CISA) dell'Aquila ha avuto il pregio di farci fare un passo avanti in questa discussione, con spirito pragmatico.

Ci sono stati ancora interventi legati al vecchio stile, ma si è soprattutto guardato al futuro, non foss'altro

per mettere a fuoco i problemi sui quali, con serenità e buon senso, dovremo discutere. Ci siamo detti che veniamo da lontano, che abbiamo dei valori, che anche altri li condividono tanto che vorrebbero essere uguali agli alpini, dalla... testa ai piedi. Qualcuno ha detto che dovremmo essere sempre di più, o comunque non diminuire; altri hanno replicato che no: che siamo, che saremo quanti saremo – duri e puri - e non si deve transigere; altri ancora hanno sollevato dei distinguo e lasciato la porta socchiusa a nuovi, possibili, iscritti..

A convegno concluso, era evidente la differenza non tanto fra obiettivi diversi – i nostri valori da tutelare perché sono i valori stessi sui quali si fonda la società – quanto fra concezioni diverse, una sorta di spartiacque d'età: da un lato tutto quello



che ha fatto grande l'Associazione (non è mancato certo il pensiero ai Caduti e ai reduci), dall'altro idee nuove, pur nel solco della stessa tradizione.

Che grande fortuna, questa simbiosi. Perché se non fosse così, come dice sempre Beppe Parazzini, saremmo come gli altri, e lo ha ribadito con parole chiare anche Corrado Perona nel suo intervento.

Il messaggio che L'Aquila – una culla degli Alpini – ha lasciato ai responsabili della nostra stampa è dunque la necessità di discutere per decidere insieme con quell'indispensabile “senso di etica, di affinità di sentimenti per poter arrivare a decisioni opportune per fare o non fare”, rivendicato nella relazione d'un autorevole congressista.

Nella cronaca di questo 8° CISA abbiamo dunque preferito parlare degli argomenti, più che dei relatori. Sarebbe, del resto, impossibile seguire una traccia logica citando tutti: i giornali sezionali potranno colmare questa lacuna riportando l'intervento, o gli interventi, dei rispettivi delegati, per avviare la discussione anche all'interno della sezione o del gruppo.

\* \* \*



*Il tavolo della presidenza. A destra il presidente Beppe Parazzini, il gen. Carlo Frigo, il consigliere nazionale Vittorio Brunello presidente del convegno, il direttore de L'Alpino gen. Cesare Di Dato e Gianni Papa direttore di Veci e Bocia durante la sua relazione.*

### Amici degli alpini

Premesso che mai la nostra Associazione è stata così in buona salute, è innegabile che la fine della leva ha, avrà il suo peso, condizionando numericamente e qualitativamente le nuove iscrizioni. Di qui la necessità, evidenziata in molti interventi, di ar-

ruolare nuovi iscritti: potenziali soci che hanno fatto l'alpino e, forse, anche nuovi amici degli alpini (il forse è d'obbligo, perché c'è chi ha proposto di contingentarne il numero). Particolarmente vivace la discussione sugli amici, alla luce di quanto è emerso nella scorsa assemblea dei delegati, con l'idea di reclutarli fra i giovani che si avvicinano al servizio civile, alla protezione civile, al mondo del volontariato. L'Associazione ha alpini che sono stati e sono tuttora istruttori, potrebbe dunque facilmente, anche grazie alle proprie strutture (come quella di Costalovara e del Contrin) allestire campi formativi. Facendo attenzione – è stato suggerito – che “se puntiamo solo sulla protezione civile “rischiamo di diventare una mera associazione di volontariato, e allora iscriviamo tutti...”.

Ma dopo il periodo di addestramento, o dopo un periodo di permanenza come soci, partecipando alla vita associativa (quanti anni?, cinque, dieci?) questi “non alpini” – si sono chiesti alcuni – saranno come chi ha fatto la naja, con le sue marce, i sacrifici, l'addestramento militare? Avranno imparato a stare in cordata, aiutandosi l'un l'altro per arrivare in cima, tutti insieme? Avranno acquisito i nostri stessi valori?

Fortunatamente ci sono tanti amici degli alpini - hanno replicato altri -

### A “Carnia alpina” il trofeo stampa Vittorio Piotti



**A**l convegno de L'Aquila c'è stato un importante intermezzo: la consegna del “Trofeo stampa alpina Vittorio Piotti”, il premio di cui era stato promotore l'alpino Vittorio Piotti della sezione di Brescia e che il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato di trasformare in riconoscimento nazionale da assegnare ogni due anni a un giornale associativo. Il Trofeo sarà tenuto per due anni dalla sezione vincitrice, poi passerà alla successiva. Alla sezione resterà uno speciale crest. Quest'anno, la speciale giuria indicata dal CDN ha assegnato il trofeo alla testata *Carnia Alpina*, quadrimestrale edito dalla sezione Carnica. Il premio è stato ritirato dal presidente della sezione Pietro Saldari e dal direttore del giornale Fausto Coradduzza (nella foto con il presidente Parazzini e il presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo).

che sembrano... alpini in tutto e per tutto, tranne che per il cappello, che non hanno e che – proprio perché capiscono – neanche vorrebbero. La discussione è aperta e non si è certo esaurita al congresso.

## Giornali, radio e Tv

È stata anche avanzata la proposta di farsi conoscere nell'ambiente più consono, le caserme degli alpini, stando a contatto con i giovani in divisa per seguirli, dimostrare loro che c'è una grande famiglia pronta ad accoglierli. E poi ci sono gli studenti degli ultimi anni dei licei: facciamoci conoscere anche da loro, è stato detto trovando ampi consensi. E smettiamo di piangerci addosso, c'è tanto da fare...

Smettiamola, anche perché, ha aggiunto un direttore di testata, i nostri valori sono quelli dei quali la stessa società ha bisogno. Possiamo comunicarli anche attraverso i nostri giornali, che devono puntare ad avere un buon standard qualitativo, di contenuti e di grafica. A questo proposito sarebbe assai utile organizzare delle giornate di tecnica giornalistica e scrittura nei vari raggruppamenti, sulla falsariga di quella curata dalla sezione di Luino, con ottimi risultati.

Altrettanto utile sarà il nostro Centro Studi come promotore di opportune iniziative. "Se ci conoscono ci ameranno": una conoscenza che passa anche attraverso il rapporto con i politici e i media: quelli locali devono essere contattati dai gruppi, quelli regionali dalle sezioni e quelli nazionali sono di competenza della sede nazionale.

## Libro Verde della Solidarietà



S'era detto del volontariato. Il responsabile del Centro Studi, Giuliano Perini, ha presentato in anteprima la terza edizione del *Libro Verde*

della *Solidarietà*, che dà conto di quanto hanno fatto le migliaia di gruppi e le 80 sezioni che quest'anno sono state tutte sollecitate nell'inviare i rispettivi consuntivi. Ne risulta un complessivo di 795.852 ore lavorative ed elargizioni in denaro per oltre quattro milioni di euro: facendo un conto per difetto del costo ora, il totale si aggira sui 24 milioni di euro. Una testimonianza tangibile della solidarietà alpina, dunque, nel solco della tradizione.

## Il nuovo [www.ana.it](http://www.ana.it)



Ma non è certo solo tradizione. Gian Paolo Nichele ha infatti presentato il nuovo portale dell'Associazione [www.ana.it](http://www.ana.it), strumento di comunicazione e informazione ormai indispensabile alla nostra Associazione. Sullo spazio riservato a *L'Alpino* è possibile trovare non soltanto il giornale del mese corrente ma anche la raccolta dei numeri arretrati, da consultare come il giornale di carta, e poi le news, la corrispondenza con i lettori, i link, tanto altro ancora che fa del nostro portale la casa on line nella quale gli alpini si ritrovano. La nuova, moderna veste facilita la ricerca e il colloquio a distanza in tempo reale di tutti i soci: si tratta di uno strumento ormai indispensabile oltre che prezioso di comunicazione che si aggiunge ai giornali alpini.

\*\*\*

## I saluti ufficiali

Il convegno, che si è svolto nella mattinata di sabato e in quella di domenica, ha avuto anche momenti di ufficialità. Prima di tutto, il saluto del presidente della sezione Ornello Capannolo, che con i suoi bravi e

sempre disponibili alpini abruzzesi ha così ben organizzato questo importante incontro annuale. Poi quello di Giorgio Dematteis, assessore alla Protezione civile della Regione Abruzzo, coordinatore nazionale della P.C. delle Regioni. "Gli alpini abruzzesi rappresentano il fiore all'occhiello del volontariato della nostra regione", ha detto l'assessore. "Costanti, silenziosi, presenti sempre nelle grandi calamità che hanno colpito il Paese. Sono la dimostrazione dello spirito che anima i soldati nelle missioni di pace e che viene trasferito negli alpini in congedo". Parole confermate anche dall'assessore comunale Roberto Ettorre, alpino, il quale ha voluto anche portare un contributo alla discussione sugli amici degli alpini: senza cappello ma nell'Associazione, se hanno doti morali e amore per la Patria, qualità che consentiranno all'ANA di continuare a vivere".

## Il gen. Carlo Frigo



Con molto interesse è stato seguito l'intervento del maggior generale Carlo Frigo, che rappresentava il comandante delle Truppe alpine ten. generale Bruno Iob e che ha assistito ai due giorni del convegno assieme all'addetto stampa del Comando, ten. col. Maurizio Paisan.

Frigo ha messo in risalto l'importanza degli organi di stampa ai fini della diffusione dell'immagine: vale per l'ANA ma vale anche per le Forze Armate, che stanno velocemente recuperando il terreno perduto fornendo a giornali e televisioni un grande apporto di informazioni. "In particolare in questo momento storico per quello di positivo che i nostri soldati stanno facendo per la società e

per i valori della democrazia". Un apporto anche nella politica estera, come del resto viene riconosciuto alle missioni dei nostri soldati, peraltro molto stimati e ammirati dagli altri contingenti con i quali operano nelle missioni di mantenimento della pace.

Quanto ai volontari, "in un sistema di professionismo – ha continuato Frigo – abbiamo avuto la conferma che i soldi non sono tutto, che la principale risorsa resterà sempre quella umana", che non si dovrà prescindere dai valori ideali che il militare dovrà possedere.

La stampa alpina, può fare molto, ha detto il generale Frigo. Favorire l'arruolamento è necessario quanto favorire l'inserimento del volontario nel tessuto sociale nel contesto in cui si trovano le caserma. "Il volontario, uomo o donna, celibe nubile o coniugato, ha bisogno anche di voi come società. Il militare di professione deve poter essere indirizzato e aiutato per trovare casa, scuola per i figli, e se del caso, lavoro per la moglie. Il soldato, quale che sia la sua regione di provenienza, ha bisogno di trovarsi bene sia in caserma che fuori, ha bisogno di essere accettato, non sopportato".

"Questo rapporto reciproco volontario-ANA – ha continuato il generale – vi consentirebbe di farvi conoscere meglio e di avere nuovi soci in servizio attivo".

Il generale ha infine invitato la stampa alpina a sostenere le campagne pubblicitarie per l'arruolamento negli alpini. "Noi – ha concluso – abbiamo bisogno di voi, ma voi non potete fare a meno di noi. Ora, più di prima, dobbiamo lavorare insieme". I congressisti hanno applaudito a lungo le parole del generale Frigo, accolto al convegno con grande simpatia.

## Corrado Perona

Molto atteso era l'intervento di Corrado Perona, anche per la sua designazione da parte dei raggruppamenti a candidato unico alla successione di Beppe Parazzini.

"Gli amici degli alpini sono importanti – ha esordito – ma il futuro dell'ANA passa anche attraverso altre cose". Per esempio i progressi della rete telematica che collega soci,



gruppi e sezioni in tempo reale con la sede nazionale e fra di loro; le vivaci discussioni in ambito associativo e il nostro Centro Studi, "che è necessario sviluppare perché dev'essere fonte di idee e di iniziative, un organismo per mantenere la memoria del passato ma che ha anche una grande funzione propositiva, rivolta al futuro". Così come è fondamentale la stessa stampa alpina, organo di collegamento e di informazione per i nostri associati, perché abbiano coscienza di quanto avviene nell'Associazione.

Ma sono soprattutto i giovani ai quali bisogna guardare, e a loro Perona ha dato grande importanza. "Dobbiamo rivolgerci a loro – ha continuato – Dobbiamo responsabilizzarli, conoscere i loro desideri. Loro vivono con idee nuove. Fanno parte della vita dell'Associazione, ma vorrebbero anche poter cambiare, portare una loro impronta, magari discutendo come abbiamo fatto noi con i nostri veci. Oggi questi giovani ci sembrano un po' timidi, ma noi dobbiamo saper ascoltare anche la loro voce. E a questo proposito – ha detto Perona – dobbiamo occuparci dei giovani del centro-sud. Ci sono tanti giovani di queste regioni che vengono congedati dopo un periodo di ferma annuale o triennale e che tornano alle loro case: noi dobbiamo interessarci di loro ma anche delle sezioni che questi giovani dovranno gestire. Sono alpini a tutti gli effetti! Dobbiamo investire anche su di loro, perché questi ragazzi rappresentano il nostro futuro".

E riferendosi alla scadenza del mandato di Parazzini: "Beppe ha avuto un compito difficilissimo – ha continuato – ma noi lo abbiamo seguito.

Ci lascia un'Associazione unita, compatta, con idee chiare ed è per questo che noi dobbiamo vedere il nostro futuro in un'ottica ottimistica, difficile ma ottimistica".

"Ditemi, quando questa Associazione ha sbagliato? Mai. Se non fosse così, saremmo come tanti altri! Noi abbiamo resistito non solo perché abbiamo i numeri ma perché nell'Associazione c'è la qualità. Questa è la nostra caratteristica".

Ed avviandosi alla conclusione: "Non dobbiamo avere fretta nelle nostre scelte. Ma, quando avremo ponderato e deciso, dovremo partire senza tentennamenti. Avanti, nel confronto delle nostre idee, per camminare insieme. Se rimarremo quello che siamo vedo il nostro futuro con ottimismo".

L'assemblea ha applaudito a lungo.

## Beppe Parazzini



Quello di Parazzini non voleva certo essere un discorso di commiato: importanti appuntamenti attendono ancora il presidente prima della scadenza del suo mandato, soprattutto l'Adunata di Trieste, un avvenimento carico di significati in quella città martire, ponte sui Paesi balcanici che guardano all'Europa unita. Parazzini prima di tutto ha ringraziato il presidente della sezione Abruzzo Capannolo e tutti i suoi alpini abruzzesi, alpini di lunga storia e di razza. Ha quindi affrontato il tema legato agli amici degli alpini, un tema spesso in discussione sia nel CDN che nelle sezioni e nei gruppi.

"Abbiamo cercato di dare una risposta a questo interrogativo che ci assilla ormai da tanto tempo – ha detto il presidente –, abbiamo cercato di fare qualcosa per le sezioni all'e-



stero, ma i risultati non sono stati soddisfacenti”.

Per Parazzini parlare solo se dare o no il cappello agli amici degli alpini è molto riduttivo. “È ora di smetterla di parlare degli amici degli alpini che poi diventano un qualcosa di più. Noi dobbiamo partire da una constatazione: ci sono amici che sono nati con lo spirito alpino ma che non hanno avuto l'esperienza positiva di aver fatto il servizio militare nelle truppe alpine. Hanno quindi i nostri valori, meglio, le nostre caratteristiche, tanto che loro stanno bene con noi e noi, guarda caso, ci troviamo bene con loro”.

E ha continuato: “Gli amici sono quelli che ci dicono: voglio essere tuo amico, pago la quota e dammi la tessera. Ma quello che si dà anche da fare non è solo un amico, è qualcosa di più. Ma a questo punto noi, che siamo abituati a parlarci chiaro, a guardarci negli occhi e dire quello che pensiamo... quando si tratta di affrontare questo argomento desideriamo che il problema venga risolto da altri, ma non da noi!”

“Eh, no. Dobbiamo risolverlo noi! Certo, ha ragione Corrado Perona a dire: guai ad avere fretta. Ma dobbiamo discuterne e voi, stampa alpina, dovete aiutare la sede nazionale, dare indicazioni, riflessioni ...perché è necessario riflettere su questo argomento”.

Il quale non è certo l'unico. Ce ne sono altri. “Uno è quello dei rapporti con le forze armate: se non avremo un rapporto positivo con le forze armate e in particolare con le truppe alpine, è come se ci mancasse una gamba. Dobbiamo essere convinti che potremmo anche andare per la nostra strada, ma non saremo certo soddisfatti dopo aver sbattuto la porta ...”.

Parazzini si è quindi rifatto alla na-



scita della nostra Associazione, a quel 1919 in cui i nostri padri fondatori discussero su chi aveva il diritto di poter essere iscritto all'ANA, riservata soltanto a coloro che erano stati in prima linea. “Gli ufficiali e i cappellani non li volevano neanche... – ha soggiunto con un sorriso – tanto era severa la scelta dei soci. Ma oggi i tempi sono cambiati e dobbiamo prenderne atto”, ha proseguito.

“In Consiglio nazionale, in discussioni molto accalorate, abbiamo deciso ... che è necessario affrontare il problema del futuro associativo. Voi direte: banalità. Ma l'Associazione, quando ha dovuto occuparsi di questo problema lo ha fatto sempre con una fatica enorme”.

“Preliminarmente ci siamo posti la domanda: chi siamo? Abbiamo constatato che alla caratteristica iniziale di Associazione d'Arma si sono aggiunte, nel tempo, le caratteristiche del volontariato, dello sport, dell'assistenza al prossimo, dello svago, della tutela della natura... senza tuttavia mai identificarsi in alcuna di queste attività. Abbiamo preso atto che come Associazione d'arma manteniamo la memoria del passato, ma che operiamo nel presente e nel futuro, che le diverse condizioni sociali dei nostri iscritti non influiscono in alcun modo nei nostri rapporti: questo è uno dei pregi della nostra Associazione. Abbiamo dato per scontato che i nostri valori sono racchiusi in 85 anni di alpinità e nella natura formativa del servizio militare”.

“Quando andiamo a Roma – ha proseguito il presidente – allo Stato Maggiore diciamo che non vogliamo dei soldati alpini, ma degli uomini alpini: è diverso! Che l'attuale sistema di arruolamento cambierà la natura dell'alpino e che noi non siamo con-

tenti! Ma ci siamo anche detti che non possiamo fare la guerra allo Stato, che dobbiamo prendere atto delle nuove realtà e fare in modo che la nostra vita associativa continui, e che continuino ad esistere le truppe alpine. E, allora, diciamo che siamo disposti a collaborare con lo Stato Maggiore per sostenere le truppe alpine: ecco quindi nostre delegazioni tornare a Roma, ecco la firma di accordi con le Regioni...”.

E poi: “Abbiamo pensato di individuare cosa possiamo fare affinché il nostro stile di vita, i nostri valori siano tramandati, non solo perché sono i nostri valori, ma perché appartengono a tutta la comunità. E abbiamo deliberato di individuare, pur con tutte le cautele del caso, nuove regole che disciplinano l'ingresso nella nostra Associazione. Dobbiamo lavorare in sintonia, dialogando. Dobbiamo insistere e vedrete che, se saremo uniti come lo furono i nostri progenitori, ce la faremo”.

Avviandosi alla conclusione, Parazzini ha accennato ai sei anni del suo difficile e delicato mandato. “Sono contento di aver gestito l'Associazione e di aver rappresentato gli alpini, che tanto fanno sempre tutto alla grande...”.

E confermando il suo stile di dire le cose serie con una punta di humor: “Vi lascio un insegnamento – ha detto sorridendo – Cosa deve fare il capo? Primo: lavorare; dare l'esempio; fare, fare, fare. Ma non basta – ha aggiunto – Secondo: deve anche far fare, coinvolgere i collaboratori in modo che ci sia un'unione di intenti e di ideali. Terzo: lasciar fare!

Viva l'Italia, viva gli alpini!”

I congressisti, in piedi, gli hanno tributato un applauso che non finiva mai e che voleva dire, con grande riconoscenza: grazie, presidente. ●



Le foto sono di Giorgio Petricca.



## L'ultima slitta

**C**i sono immagini che per quanto ci scorrono davanti agli occhi suscitano gli stessi sentimenti di sempre, come lo sgomento e la tempesta di emozioni legate a questa dell'infinita pianura russa e un fiume di uomini che stanno conquistando il loro calvario che finirà con l'ultima battaglia. In questa foto, scattata nel gennaio 1943 dal tenente di artiglieria alpina Aldo Devoto, uno degli alpini in primo piano si è riconosciuto: è il caporal

maggiore Elio Borgobello promosso per meriti di guerra sergente, del battaglione Cividale, decorato di medaglia di Bronzo al Valor Militare. Borgobello è l'alpino appoggiato con tutto il corpo alla slitta, gli scarponi avvolti in stracci. Oggi vive in Toscana, a Massa Carrara, ed è vice presidente della omonima sezione. "Ancora oggi – ci ha scritto – mi sto curando le conseguenze del congelamento alle gambe..."

## Foto ricordo del coro ANA San Zeno con Achille Compagnoni



**I**l coro ANA San Zeno, della sezione di Verona, durante i giorni dell'Adunata di Aosta ha incontrato Achille Compagnoni. Classe 1914, Compagnoni porta benissimo le sue 90... primavere. Il 13 luglio 1954, con Lino Lacedelli conquistò il K2 (foto sotto), la seconda vetta himalaiana. Cogliamo l'occasione per fare tanti auguri al "vecio" Achille, forte come il suo omerico omonimo. ●



# L'isola dei Morti, una pagina di storia tutta da riscoprire



*Il cippo commemorativo costruito con i sassi del Piave. Su una facciata, una preghiera dettata da Gabriele D'Annunzio.*

**Il giuramento di 400 reclute a Moriago, sulle sponde del Piave da cui partì l'attacco concluso vittoriosamente a Vittorio Veneto, alla fine dell'ottobre 1918**



*L'arrivo della Bandiera di Guerra del 7° reggimento. Sullo sfondo il cippo commemorativo.*

**C**i sono luoghi della memoria trascurati dalla storiografia ufficiale, come se la storia non fosse fatta da singoli episodi, simili ad altrettante tessere ugualmente indispensabili per comporre il mosaico. Così, per restare all'avvenimento che più d'ogni altro ha segnato il nostro lungo e tormentato Risorgimento, la Grande Guerra, ricordiamo con grande partecipazione certi fatti e certi luoghi cari ai nostri pellegrinaggi e un po' meno altri luoghi che tuttavia non furono meno stori-

camente importanti e drammatici per il pesante tributo di migliaia di vite.

Moriago è uno di questi luoghi, lungo il corso del Piave, che da quei giorni terribili aggiunse "della Battaglia" al nome originario, perché fosse perenne il ricordo degli eventi di cui fu teatro.

E proprio all'estremità del suo territorio, nelle grave che si protendono verso il corso del fiume sacro alla Patria, c'è l'Isola dei Morti.

Da questo lembo di terra, una piccola isola in faccia al Montello, iniziò il traghettaggio del fiume in piena dei nostri soldati, alle otto della sera del 26 ottobre del 1918. Seguirono tre giorni terribili, durante i quali italiani e austro-ungarici, in alterne vicende, lanciarono le ultime divisioni sul fronte che andava dal Grappa alle grave di Papadopoli: 32 divisioni italiane contro 57 divisioni nemiche.

Furono gli arditi del XXII reparto d'assalto, con i Ragazzi del '99 e i vecchi fanti ad aprire la strada creando una prima testa di ponte. Mentre tutto il fronte era in movimento, gli scontri sul Piave furono particolarmente cruenti: i reparti italiani puntavano su Vittorio Veneto, gli austriaci erano ben decisi a



*Gli onori ai Caduti: la deposizione d'una corona al cippo dell'Isola dei Morti da parte del sindaco di Moriago, Breda, e del col. Maggian, comandante del 7° Alpini.*

contrastarli, sapendo che se il nemico avesse sfondato, l'esito della guerra sarebbe stato per loro definitivamente compromesso. E così fu. La battaglia di Vittorio Veneto, l'ultima prima che il nemico risalisse "le valli che aveva disceso con orgogliosa sicurezza", costò un tributo pesantissimo perché entrambi i contendenti sapevano ch'era determinante: in quattro giorni caddero più di 35 mila soldati italiani, dei quali oltre 1.400 ufficiali.

È questa una pagina poco conosciuta, se non da coloro che hanno sentito i loro nonni raccontare cosa furono la ritirata al Piave, i giorni dell'attesa, quelli della rivincita e della vittoria. E cosa fu il dramma della gente costretta a lasciare quei luoghi familiari trasformati in un inferno. È davvero grave che la scuola non provveda a recuperare queste memorie, contribuendo alla formazione della coscienza nazionale dei giovani, indispensabile per acquisire quel senso di identità che altrimenti scopriamo solo nelle grandi tragedie o alla vittoria della nostra nazionale di calcio.

Bene dunque hanno fatto gli alpini della sezione di Valdobbiadene e quelli dei gruppi di Moriago e Moenigo a chiedere che proprio all'Isola dei Morti si svolgesse la cerimonia del giuramento delle reclute alpine del 7° reggimento di Feltre comandato dal col. Edoardo Maggiani e dell'8° reggimento di Cividale comandato dal col. Villi Lenzini. Da 85 anni non si vedevano così tante penne nere su quei luoghi: c'erano le quattrocento reclute dell'8° e del 9° blocco 2003, le compagnie dei due reggimenti in uniforme da montagna e da sciatore, la fanfara della brigata Julia e non meno di settemila persone, fra alpini e familiari.

Il governo era rappresentato dal sottosegretario agli Affari Regionali on. Alberto Gagliardi, che ha passato in rassegna i reparti in armi accompagnato dal comandante delle Truppe alpine ten. generale Bruno Iob e dal brigadier generale Alberto Primiceri, comandante della Julia. Gli onori sono stati resi al Gonfalone del Comune di Moriago e della Provincia di Treviso.

Quindi gli onori al nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazio-



*Il momento del giuramento, davanti alla Bandiera di Guerra del 7°, il nostro Labaro e i Gonfaloni della città di Moriago e della Provincia di Treviso.*

nale vicario Luciano Cherobin con il consigliere nazionale Ivano Gentili, Antonio Cason presidente della sezione Cadore e Arrigo Cadore presidente della sezione di Belluno, e gli onori alla Bandiera di guerra del 7° reggimento.

Sulla spianata dello schieramento, da un lato il tempio votivo alla Madonna del Piave, inaugurato nel '65 dall'allora vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I e dall'altro la mole piramidale del Cippo commemorativo, costruito con i sassi del greto del Piave, eretto a ricordo dei Caduti i cui resti riposano nel vicino Ossario di Nervesa.

Proprio a Nervesa è atteso per il 4

Novembre il presidente della Repubblica Ciampi, per la commemorazione dei Caduti della Grande Guerra. Caloroso il saluto agli alpini del sindaco di Moriago Pergentino Breda. "Provo gratitudine e commozione per questa cerimonia - ha detto - Viviamo in una società che sfugge e rinnega le tradizioni e i valori che hanno animato i ragazzi che in questo luogo hanno dato la vita per l'Italia, la stessa Italia che sembra aver dimenticato questo sacrificio. Per questo spero che voi giovani ricordiate sempre la vostra storia". Poi quel "lo giuro!" che s'è sparsa nell'aria, di faggeto in faggeto, lungo il greto del fiume, perdendosi nel mormorio dell'acqua chiara. ●



*L'imponente schieramento degli alpini del 7° e dell'8°. Al giuramento hanno assistito non meno di settemila persone, fra alpini e familiari delle reclute. Sullo sfondo si intravede il tempio votivo.*

# Quel "Lo giuro!"

*Il momento  
del giuramento  
delle reclute.*



*La Bandiera  
di Guerra dell'8°  
reggimento.*

**V**enerdì 26 e sabato 27 marzo Povoletto, cittadina pochi chilometri a nord di Udine, nella verdissima pianura friulana offriva, con le sue strade imbandierate ed i tricolori alle finestre un colpo d'occhio splendido che faceva intuire che si stava festeggiando qualcosa di grande. Il comune friulano, infatti, grazie

all'impegno della sezione ANA di Cividale e del locale gruppo ANA guidato dal capogruppo Giancarlo Ballico, ha avuto la gioia di ospitare per la prima volta nella sua storia il giuramento di fedeltà alla Patria dei volontari in ferma annuale dell'8° Alpini di Cividale, comandato dal col. Villi Lenzini.

Tutto è iniziato il venerdì, con l'inaugurazione del monumento posto sulla piazza del capoluogo a perenne ricordo dei Caduti della Julia.

Più tardi, nella palestra polifunzionale di Povoletto, un folto pubblico ha potuto assistere ad un concerto della locale orchestra di fiati Euritmia diretta dal maestro, Franco Brusini e dalla fanfara della brigata alpina Julia diretta dal maresciallo Cancellosi. Entusiasmante il gran finale che ha visto i due corpi bandistici suonare insieme l'inno di Mameli (cantato da tutti i presenti) ed il "33", seguiti in piedi dal pubblico che al termine ha tributato un calorosissimo applauso.

Sabato mattina Povoletto era tirata a festa e, alle 11 in punto, quando le gradinate del campo sportivo erano già colme di parenti, amici e fidanzate delle 140 reclute chiamate al giuramento, la fanfara della brigata alpina Julia ha fatto il suo ingresso precedendo le reclute dell'8°, un



# nella Povoletto imbandierata

plotone di rocciatori ed uno di sciatori del 14°.

Il nostro Labaro, scortato dal vicepresidente nazionale Mauro Romagnoli con i consiglieri Giorgio Sonzogni, Dante Soravito De Franceschi e Antonio Cason, era al posto d'onore insieme alla Bandiera di Guerra dell'8° reggimento ed al gonfalone del Comune di Povoletto.

Tra le autorità presenti il vice comandante della brigata alpina Julia col. Vicario, l'ex capo di Stato Maggiore gen. Ottogalli, il questore di Udine Celentano e il sindaco di Cividale del Friuli Attilio Vuga.

Il sindaco di Povoletto Roberto Tracogna ha avuto parole di stima ed affetto per le penne nere, per la loro storia passata e presente e per la loro encomiabile dedizione al servizio della comunità nazionale ed internazionale.

Il col. Lenzini, comandante dell'8° alpini, ha sottolineato che il giuramento è sempre un avvenimento speciale, unico ed irripetibile per chi lo vive in prima persona ma anche per chi ne vive la solennità con intensa partecipazione.

Gli alpini dell'8°, ha proseguito il comandante, propongono alle reclute la scelta di una vita fatta di sacrifici ma anche di soddisfazioni, un impegno per la Nazione e per i suoi cittadini, mai disgiunto dall'amore per la nostra Patria, vissuto all'ombra del nostro cappello alpino simbolo secolare di fraternità, generosità ed impegno civile.

La cerimonia ha raggiunto il suo culmine quando, rispondendo alla domanda del loro comandante le 140 reclute perfettamente schierate hanno promesso di essere fedeli alla Patria con il solenne "Lo giuro!".

Al rompete le righe, i giovani alpini hanno potuto riabbracciare i loro cari ed assaporare insieme a loro l'ospitalità della gente del Friuli e del gruppo ANA di Povoletto, che aveva preparato un rinfresco ufficiale e poi



*Il nostro Labaro sulla pedana d'onore, davanti allo schieramento delle reclute per il giuramento.*



*Vessilli e gagliardetti alla cerimonia del giuramento a Povoletto.*

un rancio in un'area ben attrezzata. Fortunatamente, per l'8° ci sono buone notizie (che speriamo restino tali): il reggimento continuerà ad essere formato da VFA.

E poiché lo SME è orientato a non mandare altrove i giovani che si ar-

ruolano nel Triveneto – e al Nord in generale – e ad attivare degli incentivi anche economici, l'impegno dei nostri capigruppo ad arruolare alpini avrà d'ora in poi, buone possibilità di successo.

**Claudio Simiz**

## ■ È contrario al proselitismo

“Che fare per garantire continuità alla nostra Associazione, visto che gli organici delle Truppe alpine si riducono?” Questa è la domanda dell'editoriale apparso su “L'Alpino” di febbraio 2004, e la risposta è: “... sin da ora intensificare l'opera di proselitismo fra coloro che, pur avendo fatto la naja alpina, non sono ancora iscritti”.

A tale proposito esprimo il mio parere partendo dalla situazione del mio gruppo che può certamente non coincidere con la situazione degli altri gruppi, ma tant'è!

In base a questa situazione non sono disposto ad accettare tale “esaltante sfida” perché non ne vedo l'utilità. Mi spiego.

Finché la naja è stata un'esperienza positiva e formativa, era abbastanza sentito il desiderio dei congedati di iscriversi all'ANA: bastava un piccolo incoraggiamento da parte del gruppo. Da 10-15 anni a questa parte non è più così.

Parlando con i congedati è raro trovare qualcuno che porti con sé dei ricordi; la maggior parte ha vissuto il servizio militare con un senso di inutilità, immersi in tante comodità anziché in prove faticose (ma qualificanti!) come ricordo io quelle di 40 anni fa. Non stupisce quindi che da parte loro non ci sia lo stimolo ad entrare nell'Associazione.

Essendo il mio gruppo (91 soci e 13 soci aggregati) un gruppo di paese (Rivara ha 2200 anime) mi è sempre stato facile contattare i congedati ed invitarli in Associazione, offrendo loro (da parte del gruppo) il bollino per il primo anno di iscrizione.

Più per cortesia che per convinzione, quasi tutti hanno sempre accettato, ma dopo il 1° o 2° anno sono regolarmente spariti.

Orbene, io conosco tutti gli alpini del paese: quelli che, nonostante gli inviti, non si sono mai iscritti (per le più varie motivazioni) e questi ultimi che si sono defilati quasi subito.

Se accettassi la sfida proposta farei un buco nell'acqua; supposto, infatti, che riuscissi ad incrementare

il numero dei miei iscritti, non avrei portato nulla di valido nel gruppo, ma mi sarei semplicemente caricato di una zavorra inutile.

Concordo, invece, con quanto apparso su “L'Alpino” di ottobre 2003, nell'articolo “alpini si nasce”: credo che il futuro dell'Associazione sia in quella direzione.

**Michele Cavallo  
Rivara (Torino)**

## ■ Ridateci la leva!

Ho appreso dalla stampa che alla Camera dei Deputati è stato approvato il disegno di legge che anticipa dal 2007 al 2005 l'effetto della sospensione del servizio militare obbligatorio. Ritengo sia la fine di un'epoca e un momento triste per la nostra Patria. Si tratta della peggiore riforma militare attuata dall'unità d'Italia ad oggi, una riforma che porterà l'Esercito ad essere più una struttura impiegatizia e una fonte di posti di lavoro che una forza armata a difesa e per la sicurezza per la Nazione. Altre nazioni, soprattutto europee, hanno optato per una soluzione intermedia.

Sia ben chiaro: questa decisione non è legata all'appartenenza dell'Unione Europea come qualcuno vorrebbe far credere! L'Italia ha voluto optare per una soluzione radicale che non si sa dove porterà, tenendo conto delle misere risorse destinate alle Forze Armate e del serbatoio di volontari che sembra sia in via di esaurimento.

La nostra struttura militare, mi sembra, e vorrei eventualmente una smentita, è sostanzialmente leggera, più per compiti di polizia che come strumento militare vero a difesa del territorio, e questo per scelte politiche ben precise fatte nel passato e nel presente che ora si ripercuotono in termini pesanti, nell'indifferenza generale.

Terminando, è necessario un controllo più attento per la Difesa. Una Difesa seria, efficiente ed oculata ci renderebbe più liberi e meno “sudditi” degli alleati; forse, è solo un'ipotesi, non ci sarebbe stato il caso “Ustica” senza certe sudditanze. La

difesa della Patria non può essere delegata ad altri. I nostri giovani, soprattutto del nord, non possono delegare ad altri i compiti come la difesa della libertà, delle istituzioni repubblicane e della Patria che spetta a loro! Si deve avere il coraggio di ritornare indietro. Sia il servizio di leva ripristinato nei dovuti modi e maniere, in relazione anche agli impegni internazionali, anche ridotto, forse, ma in modo efficiente ed efficace! Lo si chieda a viva voce: c'è ancora spazio se c'è la volontà e l'ANA deve riprendere la battaglia contro le scelte politiche fatte. Ha la forza e troverà sostegno illimitato negli alpini. Dovrà avere il coraggio di fare nome e cognome di tutti quegli onorevoli parlamentari e senatori che non hanno mantenuto la promessa fatta. Sia ben chiaro: non si chiede il ripristino della leva per salvare l'Associazione. Lo si chiede per il bene della Patria e della Nazione! Non esistono salvataggi come quelli proposti nei due articoli apparsi su “L'Alpino”: l'uno peggio dell'altro! Tantomeno si vuole morire, anche perché gli alpini hanno ancora molto da dare.

**Arcangelo Murzio  
Brendola (Vicenza)**

## ■ Sottotenenti di complemento

Non ero al corrente del provvedimento del governo in merito all'abolizione della figura dell'ufficiale di complemento. Ne sono rimasto sorpreso, dispiaciuto, addolorato.

Io ho fatto il 32° corso AUC: 15 febbraio inaugurazione a Lecce, poi dal 4 maggio alla SMALP ad Aosta, caserma Chiarle, fino al 7 agosto. Non diventai ufficiale per motivi che non sto a dirle. Ma quei 3 mesi hanno segnato moltissimo la mia vita, in senso positivo. Mi sono sempre sentito alpino dentro, anche se non sono confluìto nei reparti. Ma ne ho acquisito la mentalità. Parecchi amici mi hanno seguito, alcuni negli alpini, altri nei carriisti o in fanteria. Si partiva ragazzi, si tornava uomini. Io partii a 21 an-

ni e mezzo, festeggiai i 22 quel mese di giugno alla Chiarle con tanti compagni, amici. Bei ricordi. E quei sei mesi li ricordo ancora con tanta nostalgia. E ricordo quel capitano, si chiamava Ettore Riccio, ed era considerato un dio in terra. Qualche anno fa ho ritrovato, nei miei viaggi di lavoro, il mio primo comandante di plotone, l'ex sottotenente Olivo Fioravanti. Lo ricordavo insegnante di lettere, l'ho ritrovato avvocato a Schio. È stata una rimpatriata fantastica.

Da anni seguo con rabbia la distruzione delle truppe alpine. Prima l'Orobica, la brigata dei milanesi e lombardi, poi la Cadore. Ricordo nel '91 la sfilata a Milano: vi portai mio figlio, allora aveva 10 anni e rimanemmo in piazza Duomo fino alle 15. Nel 1972 andai all'altra sfilata a Milano, mescolandomi in mezzo a quei ragazzi, eterni ragazzi, con nostalgia. Un giorno, tutto questo finirà. Peccato. L'Italia non sa cosa perde. Solo due mesi fa suggerivo a mio figlio di tentare il bando di concorso per diventare ufficiale di complemento nell'Esercito. Non speravo scegliesse gli alpini, bastava anche la fanteria.

Ora scopro che è finita. Ho comunicato questa notizia a tanti amici e tutti l'hanno appresa con meraviglia, stupore, incredulità, rabbia, dolore, nostalgia.

**Carlo Gobbi - Milano**

## ■ Lo show del Costanzo show

A proposito della leva obbligatoria, e del programma di Maurizio Costanzo (*pro abolizione della leva, n.d.r.*) lasciatemelo dire, ma mi meraviglia che ancora siamo capaci di meravigliarci di fronte a tanta spazzatura! E mi meraviglia che riusciamo ancora a meravigliarci quando si parla di leva obbligatoria e dei relativi valori. Infatti, tutto fila con lucida e tremenda coerenza: l'abolizione della leva è soltanto l'ultimo atto di una ideologia che parte da lontano e che si sostanzia in una frase: abolizione di ogni im-

pegno e di ogni ostacolo della vita. È la stessa idea per la quale a scuola non è necessario studiare, non è possibile bocciare, non è possibile giudicare il lavoro degli scolari, pena gravissimi traumi per le loro tenere menti non abituate ad essere smentite, nemmeno di fronte all'errore. È la stessa ideologia per cui il dovere civico è sempre quello degli altri, mai il nostro.

La stessa mentalità che cerca nei nostri fallimenti cause esterne a noi stessi. Insomma, quella perversa idea per cui la menzogna ha gli stessi diritti della verità.

In questo andazzo è ormai cresciuta un'intera generazione e come possiamo meravigliarci che Co-

stanzo trovi un pubblico compiacente? Nulla di più facile che convincere e piacere ad un uditorio, già convinto di per sé delle cose che gli vengono propinate.

Una cosa soltanto rivendico, ormai: che queste interviste e questi confronti non pretendano di chiamarsi giornalismo. Questo è un'altra cosa: è proprio quello strumento democratico che dovrebbe aiutare il cittadino a distinguere il vero dal falso.

Alla stregua di questo parametro lascio a chi ha visto quel penoso programma il giudizio su di esso ed il suo imbonitore.

**Alberto Quagliotto  
Maser (Treviso)**

## COME ERAVAMO

Questi sono gli artiglieri alpini del gruppo Pinerolo, 1° rgt. artiglieria da montagna, che nel 1952, durante una escursione in val di Susa, raggiunsero la vetta del Rocciamelone, quota 3538, portandosi a spalla i mortai, sotto un leggero nevischio.

Era cinquantadue anni fa, quando gli alpini andavano per le montagne compiendo imprese impossibili, tanto da esserne orgogliosi per tutta la vita.

Se qualcuno si riconoscesse può chiamare Nicola Pasquero, del gruppo di Bairo, sezione di Ivrea, telefono 340.2883219. ●



Il Gruppo Alpini di Anfo ha segnalato una iniziativa del Periodico della Pro Loco di Anfo.

La riproduzione di una foto d'epoca, scattata nel 1900, che riprende la 55ª compagnia del btg Vestone, di stanza presso la rocca d'Anfo, con "... gli alpini disposti in modo da formare uno stivale". ●





*Il tavolo della giuria e delle autorità del premio letterario durante il saluto del consigliere nazionale Ivano Gentili.*

## "Parole attorno al fuoco": un concorso che esalta la tradizione della montagna

**G**iunto alla nona edizione, il premio letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" ha avuto il suo epilogo ad Arcade (in provincia di Treviso) con la premiazione dei vincitori e dei segnalati. La cerimonia ha avuto anche una cornice... musicale, con i canti del coro A.N.A. di Oderzo diretto dal maestro Pier Giorgio Mocerino.

Nata con il proposito di ridare dignità al racconto orale proprio della tradizione rurale – come ha ricordato il presidente del comitato organizzatore Stefano Barbon – l'iniziativa fu proposta nel 1995 da Carlo Tognarelli e fatta propria dal gruppo di Arcade, guidato allora come ora dal capogruppo Florindo Cecconato. Il premio fu pertanto istituito dalla sezione A.N.A. di Treviso e dal gruppo arcadese "per coniugare – ha detto il presidente regionale Luigi Casagrande – la tradizione popolare del falò (il *Pan e vin*, giunto nel 2004 alla 38ª edizione) a un evento culturale di ri-

lievo nazionale, essendo la cultura espressione della libertà".

Il premio, dedicato al tema "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e oggi", si pone degnamente accanto alle altre due iniziative culturali della sezione di Treviso, il concorso "Fotografare l'Adunata" e lo spazio espositivo-culturale "Al Portello Sile".

Come scrive, nel verbale conclusivo il presidente della giuria, la poetessa Adriana Scarpa, il livello letterario dei racconti in concorso è stato "generalmente dignitoso", trovando "talvolta espressioni avvincenti, ricercate e poetiche, che traggono ispirazione dal fascino della montagna e dagli avvenimenti, spesso tragici, lì accaduti e che ne hanno sancito la sacralità".

Accanto ai temi più tradizionali legati alle vicende belliche, le opere hanno proposto argomenti di attualità: gli alpini all'estero in missione di pace, l'apertura del servizio militare al-



*La vincitrice del concorso Marina Vio riceve il premio dalla poetessa Adriana Scarpa, presidente della giuria.*

le donne, il rientro in Patria dei Caduti. In particolare si segnalano le figure di donne, ritratte soprattutto nell'attesa, talora vana, del ritorno dei loro cari.

Vincitrice della IX edizione del premio è stata la veneziana Marina Vio, autrice del racconto "L'angelo degli Alpini", mentre il secondo e il terzo premio sono stati assegnati rispettivamente all'istriano di Fiume Mario Schiavato con "I giorni delle processioni" e alla trentina di Cavalese Miryam Betti Pederiva con "Su la zima de l'Om". Oltre a questi scrittori

sono stati premiati altri autori, insigniti dei seguenti premi speciali: la medaglia del presidente della Repubblica all'italo-argentino Rocco Capezzone, la "Rosa d'argento Manilla Bosi", per un racconto con protagonista una donna al novarese Mauro Caneparo e il trofeo "Ugo Betiol", per un racconto su un tema di particolare attualità, a Claudio Gargioli di Roma.

Se, come ha affermato l'assessore alla Cultura della Provincia di Treviso Marzio Favero, "l'uomo racconta soprattutto per autorappresentarsi e

autocomprendersi, allora si può dire che il premio *Parole attorno al fuoco* sta dando il suo contributo affinché i valori legati alla montagna e alla comunità nazionale diventino oggetto di riflessione, anche e soprattutto per le nuove generazioni".

L'importanza del premio è stata sottolineata anche dal consigliere nazionale della nostra associazione, Ivano Gentili, per il quale la fondazione della gara letteraria arcadese-trevigiana contribuisce a rilanciare la stessa stampa alpina.

**Giampietro Fattorello**

**P**er concessione della presidenza del premio pubblichiamo "L'Angelo degli Alpini", il racconto della veneziana Marina Vio, vincitrice del concorso "Parole attorno al fuoco. Racconta della Russia, dell'epopea alpina. Ma non è un racconto di guerra: è un racconto di pa-

ce, della grande umanità che, pur in giorni terribili, non abbandonò mai gli alpini. Un racconto frutto di fantasia, ma d'una fantasia talmente vicina alla realtà da farci pensare che tutto sia davvero successo e che sia possibile incontrare ancora i protagonisti...

## L'angelo degli alpini

DI MARINA VIO

**N**ell'accecante biancore nella neve, in mezzo al bosco di betulle spoglie, candide contro il piombo del cielo, tutto era immobile di una fissità tagliente come vetro. Ma il vetro si spezzò, e cadde una granata. Il Capitano urlò: "Alpini avanti!", "Avanti! Avanti!" gridarono gli uomini come a trovare, nel suono di quel grido, la forza di procedere. E sparando, si gettarono fuori dal fossato verso la strada. I russi, dall'altra parte, iniziarono a correre quasi volessero cercare lo scontro all'arma bianca. Ma prima che si capisse cosa accadeva, un'esplosione terribile scosse il terreno e sollevò la neve, le betulle e gli uomini. E dopo l'esplosione un'altra ancora. "Ste zo! Ste zo!", urlò Toni ai compagni e si buttò faccia a terra. Ma una terza esplosione, ancor più forte, parve disintegrare il mondo attorno a lui: "Ost... che colpo!", gli venne da pensare. Poi non udì più nulla.

Appena si riprese, dopo un'ora o un minuto, disse tutto in un fiato: "Diobèll... Diobòn... Stavolta ci ma-

cellano". Ma nessuno rispose: dalla neve veniva solo un lamento debolissimo. Toni si tirò in piedi, si guardò attorno e vide tutti morti: il capitano, il Bepi che erano insieme fin dal primo giorno, e tutti gli altri. "Tosi! – disse senza speranza – In piedi, tosi!" Ma nessuno si mosse: solo il lamento continuava, ed era appena udibile. E in quella Toni pensò ai russi e vide che non ce n'era in piedi neanche dei loro: cancellati, o scappati, lasciando i morti a terra.

Ma uno tra i loro morti si lamentava e il gemito, straziante e disperato, ricordò a Toni che era un infermiere e aveva la croce rossa cucita sulla manica. "Diobòn che roghna! – disse a se stesso – Mica che posso andare girandomi sui tacchi. Vado almeno a vederlo!"

E andò dal russo. Quello era a terra come morto e buttava talmente tanto sangue da una gamba che presto si sarebbe dissanguato. Era un ragazzo giovane: la barba bionda e rada, sul viso del colore dell'avorio, gli dava un'aria ieratica, da santo e lo rendeva simile alla figura del Cristo che si vedeva in chiesa al suo paese:

"Diobonìn! – disse Toni – Varda cossa me tòca vèdar: che i manda a far la guera i tosatèi!" Poi volto al russo esanime: "Sta bon Ivan, 'deso ghe pensi mi!" E cominciò a fasciarlo. Ma intanto, mentre era lì che lo fasciava, venne la fanteria in ritirata. E il Tenente, da lontano, gli gridò di scappare che i russi erano prossimi: "Fra poco – urlò saremo sotto il fuoco dei cannoni".

Neanche si accorse che curava un russo. Toni disse al ferito: "Toso, devo 'ndar via: voj salvare la ghirba!" Ma quando stava per andare, gliene mancò il coraggio perché sapeva bene che lasciato a se stesso, lui moriva. Allora lo prese sulle spalle e si avviò pian piano sulla neve. Diceva tra sé e sé: "Mi ricordo: c'è un isba qui vicino. Lo porto lì e lo mollo perché, Diobòn, somiglia troppo al Cristo della chiesa perché io lo abbandoni. È un Alpino, è un Alpino: mica che lascia il Cristo sulla neve!"

Così, malgrado la fatica, camminava con quel fardello sanguinante sulla schiena come se portasse la croce. Ma quando di lontano già in-





travedeva l'isba, tuonò un cannone e il colpo cadde poco indietro. Poi un altro colpo più vicino: "Diobell! – disse Toni – Stavolta fioccano!" E non aveva ancora finito di parlare, che il terzo colpo lo sollevò per aria insieme alle betulle e al russo.

Quando ricadde al suolo, si trovò in una luce silenziosa, bianca come la neve e risplendente ancora più del sole senza ferire gli occhi. E, nella luce, c'erano due figure: un angelo bellissimo dalle candide ali vicino al russo e un altro, molto più grande, che stava davanti a lui e lo fissava con uno sguardo dolce e severo assieme. "Alora? – chiese Toni – Alora devi dirmelo te cossa che feto qua: non dovevi morire!", gli disse l'angelo in dialetto. E Toni, a bocca aperta, vide che aveva le ali nere di penne d'aquila. "Ost... – disse – che angelo! Neanche parla Talian!". E quello gli rispose: "Per farsa! Io sono l'Angelo delle Penne Nere... insomma, degli Alpini! Però non smoccolare. Se pol miga tirar mocoli davanti a un angelo!" Toni si vergognò e chiese scusa. "Comunque – disse l'angelo – oggi l'hai fatta grossa: tu non dovresti essere qui, e il russo dovrebbe essere stato pronto pel viaggio e invece è vivo. Si era mica previsto che un Taliano desse la vita per salvare un russo... Mah! Con gli Alpini non si può mai dire! E alora?".

"Alora te ti sbagli: non sono mica morto! Parlo, ci vedo, neanche sento dolore e non ho freddo. Dunque. ... "

"Dunque sei morto, Toni! Credi, che me ne intendo. Ma il lavoro è il lavoro,

e i piani erano differenti. Oggi toccava a lui, e non a te! Alora 'deso stai buono e ti addormenti, e lasci che io faccia questo scambio: prendo la vita a lui e la do a te".

"No! – disse Toni – No! Non se ne parla neanche! Non vedi che assomiglia al Cristo del paese? E poi è così giovane! No, non permetterò una cosa del genere!", e cercò di strappare il russo dalle braccia dell'angelo: ma non aveva forza.

L'angelo dalle ali bianche lo guardava con commiserazione e sorrideva: "Non puoi strapparli al suo destino!", gli disse gentilmente. "Né puoi sfuggire al tuo: devi tornare a casa e morir vecchio!". "Diobonin, no! – fece secco l'Alpino – Devo salvarlo! Non so perché, non so se è solo perché somiglia al Cristo o perché è giovane, o perché lo sento mio fratello, ma non posso permettere lo scambio: lasciagli la mia vita, e prendi me".

L'angelo degli Alpini, con le ali nere, si mostrò rattristato: "Toni – disse – e tua moglie? E i tosatèi, e la casa che è ancora da finire? E i to veci, i to campi e le sorele zòvani ...".

L'Alpino sospirò: "Bisogna che i se rangia! Hanno le vacche, le capre, le galline, le verdure dell'orto e roba da magnàr no ghe ne manca. Io ho il mio orgoglio di Alpino, e per uno che assomiglia al Signore io do la vita: chè el Signor l'ha data lu par mi e voglio ricambiare, ost. ...!".

"Taci, non smoccolare!", gli disse severamente l'angelo. "Non hai paura della morte?".

"Paura no – rispose Toni – ma certo

ci ho il timore di andar davanti a Dio e dirgli: sono qua! Abbi misericordia che peccati ne ho tanti!".

"E che peccati hai?", gli chiese l'angelo con le ali bianche.

"Tutti! – gli disse Toni – tutti i peccati degli Alpini: ho fato bala, più volte. In chiesa non sono andato tanto: meno che in osteria. E dopo smoccolo ... ma solo se mi incazzo!".

"Se è per quello – fece severo l'angelo con le ali nere – smoccoli anche se sei tranquillo, ma non è questo il punto: il punto è che non sarebbe la tua ora!".

Tacque perplesso, e infine aggiunse: "Deso ghe pensi su, e in ogni caso vedo che cosa si può fare! Te intanto speta!".

E Toni, sospirando, si mise ad aspettare. Un po' gli dispiaceva di non tornare a baita, di non vedere i tosatèi, i veci e la mujera che stavano spetando, però nel cuore sentiva quel calore particolare che aveva avuto a volte nella vita: quando si era innamorato, quando era nato un figlio, quando aveva abbracciato la sua gente partendo per la guerra...".

La guera – disse – l'é davvero 'na bestia: e quei che manda i omeni a coparse, sono servi del diavolo!". "Dici bene!", gli disse l'angelo con le ali bianche. "E questo poveretto, questo ragazzo, se non era per te nemmeno la sperimentava, lui, la vita: non ha nemmeno fatto in tempo a diventare grande, che l'hanno mandato nella neve a morire!".

"Ma adesso, invece, la sperimenterà la vita?", domandò Toni sforzandosi di parlare Talian.



"Certo che la sperimenterà, la vita: e ce l'avrà bellissima! Si sposerà, avrà figli, diverrà un bravo medico e un giorno, non lontano, andrà in Italia a un raduno di Alpini per incontrare...".

"Me no mi può incontrare", sussurrò Toni piano, e lasciò giù una lagrima. Ma in quella, l'angelo degli Alpini ritornò con una faccia scura. Toni si fece forza e domandò: "Alora, 'ndemo?".

L'angelo disse: "No! Purtroppo c'è un problema: dove dovrei portarti, non c'è posto".

"Governo ladr...".

"Taci, che non sai cosa dici! – ribatté l'angelo – di questi tempi, sono talmente tanti gli Alpini morti per la patria che, nel Paradiso degli Eroi, settore Penne Nere, è come in chiesa la notte di Natale: stretti come sardine! Dunque, non posso prenderti".

"E allora?", chiese Toni. La voce gli tremava di speranza e paura: un po' temeva per il russo, un po' sperava per sé...

"Alora va – gli disse dolcemente l'angelo – allora torna a baita dai to veci, Toni!".

L'Alpino scoppiò in lagrime. Ringraziò, si aggiustò in testa il cappello con la penna nera che si era tolto per parlare con l'angelo, e dopo si avviò. L'angelo con le ali bianche gli mise sulle spalle il russo e disse a bassa voce: "Non è solo per il posto: è che il miracolo è possibile se c'è amore tra gli uomini, e soprattutto se accade tra nemici! Allora il Signore fa lui, e dona tanta vita da bastare per due. Non te l'ho detto? Ivan verrà al raduno degli Alpini per conoscerti! Ma adesso, Toni, torna a casa! Va a baita!".

E con le dita, più bianche della neve, gli fece un segno sugli occhi. Toni si addormentò. Si svegliò in un ospedale russo dopo due giorni. Si fece un paio d'anni di prigionia da tirare la cinghia, e infine tornò a casa.

Trentacinque anni dopo, Toni e il professor Ivan Stjorevic, medico insigne e famoso accademico, si abbracciarono alla stazione di Padermo e piansero commossi tutti due. Probabilmente in cielo piansero anche i due angeli, perché piove. ●

## Premio letterario "Alpini Sempre"

Il gruppo ANA di Ponzone, il Comune di Ponzone (Alessandria) e la Comunità Montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria e della Cassa di Risparmio di Alessandria, hanno bandito la seconda edizione del premio letterario di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini **"Alpini Sempre"**.

Il premio si articola in quattro categorie: libro edito (pubblicato dopo il 1° gennaio 2000); racconto inedito (massimo 6 cartelle dattiloscritte spazio 2); poesia inedita (massimo 3 poesie per partecipante); tesi di laurea o di dottorato e ricerche scolastiche (realizzate dopo il 1° gennaio 2000).

Tutte le opere, aventi per tema gli alpini in pace e in guerra, dovranno pervenire entro il 30 giugno 2004 alla segreteria del premio presso il gruppo ANA "G. Barbero" – Via Negri di Sanfront 2 – 15010 Ponzone (AL) – tel. 0144/376921 – indirizzo e-mail: [gruppo.alpini@comuneponzone.it](mailto:gruppo.alpini@comuneponzone.it).

Per maggiori informazioni visitare il sito: [www.alpinisempre.it](http://www.alpinisempre.it).

La premiazione avrà luogo il 25 e 26 settembre 2004 a Ponzone, nell'ambito della annuale "Festa della Montagna".



COMUNE DI PONZONE



COMUNITÀ MONTANA ALTA VALLE ORBA, ERRO E BORMIDA DI SPIGNO



GRUPPO ALPINI "G. BARBERO" PONZONE



REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

**PREMIO ALPINI SEMPRE**

Segreteria:  
Gruppo Alpini "G. Barbero"  
Via Negri di Sanfront, 2 - 15010 Ponzone (AL)  
tel. 0144 376921  
e-mail: [gruppo.alpini@comuneponzone.it](mailto:gruppo.alpini@comuneponzone.it)  
[www.alpinisempre.it](http://www.alpinisempre.it)



CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

COMUNE DI PONZONE  
COMUNITÀ MONTANA  
ALTA VALLE ORBA, ERRO  
E BORMIDA DI SPIGNO  
GRUPPO ALPINI "G. BARBERO"  
PONZONE

**PREMIO**



**Alpini  
Sempre**

Bando 2004  
II edizione

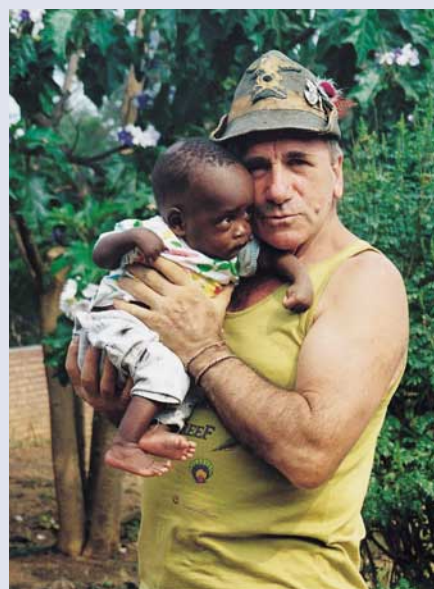
Con il patrocinio di  
REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

## Solidarietà alpina dal Bergamasco al Ruanda

Dal Centro handicappati e orfani Santa Maria di Kigali, in Ruanda è arrivata una cartolina di saluto. Ce l'ha spedita l'alpino Rino Berlendis, della frazione di Endenna del comune di Zogno, nel Bergamasco, in occasione del suo 54° viaggio al Centro Santa Maria, dove porta aiuti e dà una mano per il buon funzionamento della missione.

Un singolo episodio, questo di Berlendis, si dirà. Ma importante, perché si aggiunge ai tanti altri. di cui gli alpini sono protagonisti tutto l'anno: di solidarietà, di impegno civile, di pellegrinaggio fra i più poveri e abbandonati.

Finché ci saranno questi esempi di solidarietà, anche in questo mondo di tragedie potremo guardare con speranza ai giorni che ci aspettano, perché la generosità vince sull'odio e sull'egoismo. ●



# Sci da fondo: a Piancavallo una partecipazione record

DI DANIELE PELLISSETTI

**C**on una partecipazione di 432 atleti, nuovo record della manifestazione, si sono disputate le gare del 69° campionato A.N.A. di fondo. Questa specialità nacque all'inizio del secolo scorso grazie alle Truppe alpine, e si è diffusa negli Anni '30 grazie agli importanti trofei raggiunti in campo internazionale dalle pattuglie di sciatori formate da giovani alpini addestrati alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, chiamata poi SMALP.

Sulla pista di fondo "Le Roncjade" di Piancavallo, su percorsi di 5-10-15 Km, a seconda delle categorie di appartenenza, ottimamente preparati su neve scesa in abbondanza si sono disputate le gare dei nostri atleti alpini.

Il primo atleta che, col pettorale n. 1 si è presentato alla partenza il mattino di domenica 15 febbraio aprendo le gare, e che ha vinto la propria categoria è stato l'alpino Gennaro Di Centa della sezione Carnica, classe 1928, padre dei campioni Manuela e Giorgio Di Centa. Non si può fare a meno di affermare che buon sangue non mente!

Nella **1ª categoria** la gara è stata caratterizzata ancora una volta dal confronto serrato tra Alberto Pertile della sezione di Asiago, campione uscente, e Alfio Di Gregorio (sezione di Vicenza) che è riuscito a ripren-



dersi il titolo con un distacco di 32,18 secondi. Terzo si è classificato Marco Gaiardo, della sezione di Belluno a 35,67 secondi. Al quarto posto Andrea Melesi (sezione di Luino) a 1'06.68.

Nella **2ª categoria** si è piazzato al 1° posto Eudio De Col della sezione di Belluno, seguito da Osvaldo Primus (sezione Carnica) e terzo Andrea Piazzi (sezione di Trento).

Il **Master A1** è stato vinto da Stefano De Martin Pinter (sezione Cadore); nel **Master A2** è prevalso Valentino De Martin Bianco (sezione Cadore); mentre nel **Master A3** si è imposto Marcello Gionta (sezione di Trento); infine nel **Master A4** primo è stato Battista Rossi (sezione valtellinese). Nella categoria **Master B1** il 1° posto è andato ad Alfredo Pasini (sezione di Bergamo); nel **Master B2** a Matteo Sonna (sezione di Trento); nel **Master B3** a Marco Carazzai (sezione di Feltre); nel **Master B4** a Valentino Stella (sezione Valdostana) e nel **Master B5** a Gaetano Di Centa (sezione Carnica).

Per gli **alpini in armi**, nella **1ª categoria militare** ha vinto Oscar Romanin della brigata Julia; nella **2ª categoria militare** Pietro Rigo; nel **Ma-**

**ster A1 militare** ha vinto Boris Orel del 6° rgt. alpini; nel **Master A3 militare** Giuseppe Mazzaglia e nel **Master A4 militare** Carlo Scorza entrambi del 16° rgt. alpini.

Nella **classifica generale**, la sezione di Trento ha ottenuto il 1° posto con il trio E. Mazzarini, M. Radovan e A. Piazzi. La piazza d'onore è andata alla sezione di Vicenza ed il terzo posto a quella di Belluno.

Anche quest'anno la sezione di Trento si è aggiudicata il **Trofeo Filietroz**, seguita da Bergamo e poi da Belluno. Con lo stesso trio della precedente edizione (S. De Martin Pinter, V. De Martin Bianco e W. Vallazza) la sezione Cadore ha conquistato nuovamente il **Trofeo Carlo Crozza**; mentre la sezione di Bergamo con 9377 punti ha vinto il **Trofeo Col. Tardiani**. L'atleta più anziano è stato Carlo Ferrari, classe 1917, (sezione di Trento) che ha ottenuto un onorevole 6° posto, davanti a quattro concorrenti abbondantemente più giovani.

La presenza all'apertura della gara e alle premiazioni del presidente nazionale Giuseppe Parazzini accompagnato dal presidente della commissione sportiva nazionale A.N.A.



Giorgio Sonzogni e dai consiglieri nazionali Aldo Innocente, Bruno Serafin, Dante Soravito e Antonio Cason ha dato un ulteriore tocco di solennità.

La manifestazione era iniziata il pomeriggio di sabato 14, con l'alzabandiera alla baita monumento degli alpini in località Col Alto di Piancavallo e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti.

Successivamente, sfilando per il centro della stazione invernale tra lo sguardo incuriosito dei numerosi turisti italiani e stranieri, i partecipan-

ti con in testa i vessilli sezionali di Abruzzi, Biella, Bergamo, Brescia, Cadore, Carnica, Domodossola, Lecco, Luino, Parma, Sondrio, Varese, Vicenza e Pordenone, assieme a numerosi gagliardetti, hanno raggiunto la chiesa parrocchiale per assistere alla S. Messa.

In serata il coro sezionale "Montecalvallo" ha tenuto un concerto nella sala convegni del centro turistico di Piancavallo, al quale oltre ai numerosi atleti, hanno partecipato un plotone di alpini in armi del btg. Gemona dell'8° rgt. brigata Julia, accom-

pagnati dal loro comandante il ten. Forza.

Ottima l'organizzazione della sezione di Pordenone guidata da Giovanni Gasparet che si è avvalso della collaborazione del responsabile della commissione sport Sergio Maranzan e del capogruppo di Aviano Gianfranco Della Puppa, che ha fornito il supporto logistico, nonché dell'intera commissione sport sezionale e della Protezione civile della sezione per l'apporto di alcuni alpini guidati dal vice-presidente sezionale Gianni Antoniutti. ●

## Sci alpinismo: Gerard e Ouvrier campioni assoluti



**La gara è stata ospitata domenica 29 febbraio a Champorcher, in Valle d'Aosta**

DI LORENA ISABELLON

**L**o sport è scuola di vita, e con questo spirito gli alpini hanno animato la ventisettesima edizione del campionato nazionale ANA di sci alpinismo a coppie. La competizione è stata organizzata sulle nevi di Champorcher: un comprensorio sciistico notevole, ideale per grandi discesisti e principianti. Domenica 29 febbraio 2004 (meno 14 gradi di temperatura al traguardo, meno 24 gradi nei pressi del rifugio Dondena - 2.150 metri) si sono ritrovati in località Chardonney, stazione di partenza della telecabina, oltre 100 sportivi per affrontare un percorso di 18 km con un dislivello complessivo di 1400 metri. Erano presenti il brig. gen. Oliviero Finocchio, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, il presidente della sezione ANA valdostana Rodolfo Coquillard, il responsabile del settore sport dell'ANA nazionale,

Giorgio Sonzogni, il vice presidente nazionale dell'ANA Mauro Romagnoli.

La manifestazione, nel suo complesso, è stata un vero e proprio avvenimento per l'intera comunità di Champorcher, come hanno rilevato gli organizzatori Remo Gobetto e Alessandro Glarey del gruppo ANA di Champorcher. L'appuntamento ha visto sfilare sportivi che stanno facendo la storia dello sci alpinismo italiano e importanti atleti del Centro Addestramento Alpino.

Ottimi complementi alla manifestazione il coro ANA della sezione di Torino e il gruppo Blaskapelle della Valle di Gressoney (strumenti a fiato).

Primi al traguardo gli atleti "ospiti" del Centro Addestramento Alpino di Aosta, M. Favre e E. Conta.

I vincitori assoluti della 27ª edizione della gara di sci alpinismo a coppie sono M. Gerard e G. Ouvrier di Gogne. Con questa vittoria l'ANA di Aosta si aggiudica la terza posizione per il Trofeo Scaramuzza, con 1081 punti. ●



**La classifica generale delle prime quindici coppie:**

**1** Massimo Gerard - Giuseppe Ouvrier - ANA di Aosta; **2** Alberto Gatti - Pietro Lanfranchi - ANA di Bergamo; **3** Luca Pasini - Simone Giudici - ANA di Bergamo; **4** O. Savaris - P. Roccon - ANA di Feltre; **5** F. Cometti - O. Giacomella - ANA di Sondrio; **6** M. Pedranzini - S. Pedranzini - ANA di Sondrio; **7** D. Cantoni - F. Cantoni - ANA di Sondrio; **8** D. Lanaro - M. Bordet - ANA di Aosta; **9** R. Rocca - F. Maiolani - ANA di Sondrio; **10** A. Fiori - E. Passare - ANA di Biella; **11** C. Colombo - G. Paris - ANA di Salò; **12** A. Barberis - N. Machetto - ANA di Biella; **13** E. Lombard - D. Liberati - ANA di Aosta; **14** G. Canini - A. Pezzotti - ANA di Bergamo; **15** M. Tagliapietra - F. Pat - ANA di Feltre.

*Le foto sono di Alessandro Glarey.*

# La piccozza: lo strumento che fa più alpinista

DI UMBERTO PELAZZA



*Alpenstock e ascia: le armi di Jacques Balmat (nell'immagine) e di Gabriel Paccard per vincere il Monte Bianco.*

**Dal Similaun alla piolet-traction, la storia d'un semplice bastone compagno di viandanti e pastori**

**C**onduceva da secoli vita solitaria il "baculus alpinus", lungo bastone dalla punta ferrata, compagno fedele di viandanti, cacciatori e pastori d'alpeggio: li equilibrava su terreno malsicuro, faceva raspa sui pendii, teneva a bada le serpi, sondava la neve. Confinato il latino nelle sacrestie e nei tomi degli azzecagarbugli, continuò a girovagare per i monti sotto il nome di alpenstock. A tagliar gradini nel ghiaccio provvedeva da tempi immemorabili l'ascia del boscaiolo, il cui primo esemplare storico (lama di rame fissata a un manico di tasso) ci è stato conservato dall'uomo del Similaun, ibernato cinquemila anni fa in alta Val Senales.

Un bel giorno i due si decisero per la fusione e i primi approcci sono iconograficamente documentati da uno dei vincitori del Monte Bianco, Jacques Balmat. Il patto è sancito a metà Ottocento, ma la convivenza parte col piede sbagliato: la lama di mamma ascia si ostina a rimanere verticale e la lunghezza di papà alpenstock è di ostacolo alla gradinatura: ne vien fuori uno strano ibrido a forma di anacronistica alabarda e ci vorranno alcuni anni perchè lei si decida a ruotare di 90 gradi e lui a farsi accorciare (e a togliersi dalla testa quel cornetto di camoscio continuamente preso di mira dai fogli umoristici).

Dalla travagliata gestazione balza fuori la piccozza moderna: pesa sui due kg e la tiene a battesimo un compare d'eccezione, l'inglese Edward Whymper. Viaggio inaugurale: la prima sul Cervino.

Assurta a immagine di conquista, seduce i trovatori della nuova Italia. A Courmayeur Giosuè Carducci la trasfigura in arma, celebrando l'epico duello con la montagna del grande Emilio Rey, caduto sul Dente del Gigante: "Spezzato il pugno che vibrò l'audace picca...". Dalla bassa romagnola ne fa simbolo di ardimento Giovanni Pascoli: "Con la piccozza d'acciar ceruleo - su sempre spezzandoti o gelo!". Gli farà eco l'Immaginifico, Gabriele d'Annunzio, nella "Canzone a Umberto Cagni", esploratore polare: "La volontà spietata che ti faceva lo sguardo - come il taglio della piccozza".

I compatrioti di Whymper, inventori dell'alpinismo, sono invece restii ad accettare i ramponi, che hanno da poco sostituito le antiche grappette a quattro punte. Farà eccezione l'ingegnere alpinista Oskar Eckenstein, che a Courmayeur convince il fabbro Henry Grivel a forgiare un prototipo a 10 punte e organizza, tra i seracchi del ghiacciaio della Brenva, la prima competizione di guide e portatori "cramponneurs" (ramponisti). Siamo nel 1912. Grivel - genio e trascuratezza - non riesce però a far





*Il giovane Whymper, conquistatore del Cervino, impugna per l'ultima volta la piccozza a scure.*

brevettare il modello perchè il disegno originale è stato rosicchiato dai topi.

Nel 1929 un'accorta intuizione del figlio Laurent aggiunge frontalmente due denti che, trafiggendo orizzontalmente il pendio, consentono di arrampicare... in punta di piedi e senza torcere le caviglie: è nato il rampone a 12 punte. I francesi torcono il naso: le loro caviglie, dicono, sono ben articolate e la tecnica frontale fa un pò di anticamera. La piccozza, esonerata dalle faticose incombenze della gradinatura, ringrazia e tira il fiato: si apre la strada all'alpinismo senza guida.

L'alpenstock non è ancora scomparso e sui monti della prima guerra mondiale viene persino messo in musica: "Il pistocco che noi portiamo - è il pagadebiti di noi alpin". Negli anni fra le due guerre la paletta della piccozza si accorcia e la becca mette la dentiera; il legno dei manici verrà gradualmente sostituito con



*1875. Il vecchio alpenstock e la giovane piccozza salutano l'arrivo dei primi alpini.*

leghe leggere nei primi anni Settanta.

Col nuovo look compare sempre più spesso sugli schermi cinematografici. A Chamonix, durante la proiezione di un film, quando l'intrepido protagonista si frattura una gamba e col ginocchio sano spezza il manico di legno per steccare l'arto, dalla platea si alza la voce di una guida: "Il nome del fabbricante, per favore!".

Non è invece fiction la scena sanguinosa che si svolge il 20 agosto 1940 a Città del Messico, protagonista la piccozza a manico segato con la quale un sicario di Stalin, con un sol colpo vibrato al capo, stronca la vita dell'esule politico Leone Trozki, la più ostinata spina nel fianco del despota sovietico.

A lieto fine, invece, l'avventura vissuta in Kenya da tre soldati italiani, due dei quali alpini, internati in un campo inglese. Per combattere la sindrome da filo spinato, sottraggono dal magazzino due robusti mar-

telli a penna lunga e, dopo averli impiegati per fabbricarsi tre paia di rudimentali ramponi, li muniscono di manici con puntale e con quelle piccozze...da terzo mondo, evadono, scalano il monte Kenya (5201 m.) e rientrano al campo due settimane dopo, complimentati dagli inglesi e ignari di aver anticipato di un ventennio l'invenzione del martello-piccozza.

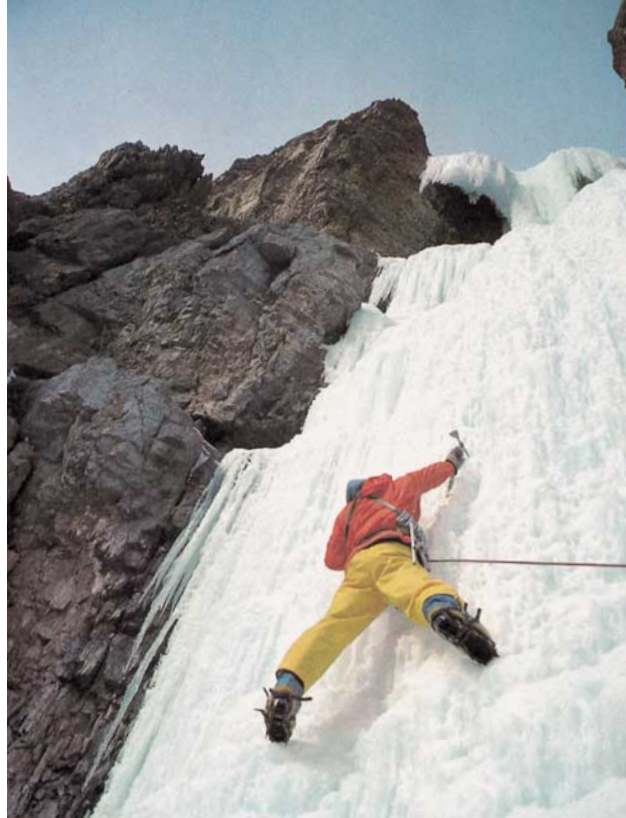
La piccozza valdostana mantiene la linea tradizionale fino a metà anni sessanta. La impugnano il neo-zelandese Edmund Hillary, primo sull'Everest nel 1953 e, l'anno successivo, Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sul K2. Oggi i manici di legno non sono ancora tramontati. C'è chi non non li considera romantiche del passato: trattati al carbonio, vengono messi in lavorazione a richiesta e competono per robustezza con i modelli più recenti, ma con un tocco di fascino in più. Per l'Adunata nazionale ANA di Aosta è stato proposto un





*Sopra: dalla lama verticale alla lama "a banana": un secolo e mezzo di evoluzione della piccozza.*

*A destra: ramponi a 12 punte e piccozza corta: è nata la piolet-traction.*



elegante esemplare, con penna e nappina in rilievo su sfondo roccioso.

I pezzi da museo sono altri: raccolti in due secoli di storia, si ammirano con vero diletto nell'esposizione permanente a due passi dalla Dora Baltea, unico angolo di Courmayeur con vista sui 4.810 metri della vetta del Monte Bianco. La piccozza è un'arzilla centenaria quando, negli anni Sessanta, spunta l'alba della piolet-traction: originaria della Scozia, l'arrampicata su pareti e cascate ghiacciate si è diffusa con velocità imprevista. "Una stravaganza", era stato all'inizio il commento più frequente, e ce ne volle a Chamonix per convincere Germain Charlet, artigiano geniale quanto scontroso, a fabbricare una piccozza non solo sul mezzo metro (una pazzia), ma anche con la becca curva (un vero sacrilegio!). Ma l'idea era indovinata, attecchì e mise in moto una reazione a catena: oltre la becca con lama "a banana", che garantisce un ancoraggio di asso-

luta fiducia, viene inarcato anche il manico, a vantaggio di una presa più sicura ed efficace. Pochi anni dopo le varie componenti dell'attrezzo vengono rese modulari, sostituibili in caso di logorio e intercambiabili (già anni fa un modello pluriuso fungeva da piccozza, bastone, sonda, bastoncino da sci,...ombrello).

L'attrezzo polivalente, carico di anni e di meriti, non ha finito i suoi giorni, tutt'altro, ma ha lasciato libero ingresso ai modelli specifici. Oggi gli obiettivi sono le difficoltà estreme, dove si sommano ghiaccio e roccia, fessure e placche: il cosiddetto "misto variabile". Futurista o tradizionale che sia, la piccozza è pur sempre la bandiera dell'alpinista e la sua versatilità si rispecchia tuttora nella molteplicità delle prestazioni: appoggio per la progressione, intaglio di gradini, ancoraggio su ghiacciaio

ripido, sondaggio, frenaggio in scivolata. Walter Bonatti, per diretta esperienza sulla sua pelle, aggiungerebbe le piattionate sugli arti intorpiditi dal gelo...

E infine, per chi se ne sentirà degno, propone un ultimo servizio... per la quota più elevata, suggerito nel testamento dell'abbé Henry, il grande prete alpinista del primo Novecento: "Voglio essere sepolto con i miei due inseparabili compagni, la piccozza e il breviario: con la prima busserò alla porta del Paradiso, con il secondo mi farò riservare un angolino dietro la porta". Certamente per tirar fuori, di nascosto da San Pietro, la terza, devota compagna del suo viaggio terreno: la vecchia pipa. ●



*Aosta 2003. La piccozza souvenir dell'Adunata nazionale ANA.*



*Piccozza odierna multiuso, capolavoro di eleganza ed efficienza.*

# Commemorato a Brunico il 61° di Nikolajewka

**I**l 61° anniversario della battaglia di Nikolajewka è stato ricordato dal comando Truppe Alpine nella caserma "Lugramani" di Brunico, sede del 6° rgt. alpini, con una cerimonia che, prima del suo scioglimento, era organizzata dalla brigata Tridentina.

Il reparto schierato era composto da alpini del 5° e 6° rgt. e da artiglieri del 2° artiglieria alpina, con le relative Bandiere di Guerra.

Era presente il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal vice presidente Fabio Pasini e dai consiglieri Gian Carlo Romoli e Attilio Martini.

La cerimonia, dopo gli onori al Labaro ed alle Bandiere di guerra, è continuata con la S. Messa a ricordo di tutti i Caduti e con la deposizione di una corona al monumento nel cortile della caserma, deposizione fatta dal vice comandante le Truppe Alpine gen. Carlo Frigo e dal vice presidente nazionale dell'ANA Fabio Pasini.

Una breve rievocazione del gen. Frigo, dei fatti accaduti in quel terribile 1943 in terra di Russia, ha concluso la manifestazione.

*Nelle foto:* gli onori al Labaro e la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti. ●



## Berretti con lo stemma ANA versione estiva e invernale

**Q**uesti sono i berretti, versione estiva (in cotone) e versione invernale (in pile), fatti realizzare dalla nostra Associazione. Hanno sopra la visiera lo stemma dell'ANA e costituiscono non soltanto un buon sostituto del cappello alpino quando per ragioni diverse non è agevole portarlo, ma sono anche un ottimo copricapo per chi vuole avere qualcosa di ... alpino. È oltre che un comodo e bel capo di abbigliamento, un elemento di riconoscimento nel tempo libero, in vacanza, durante un'escursione e perfino sul lavoro all'aria aperta.

Il berretto deve essere richiesto attraverso la sezione; il suo costo è di 4 euro, per quello in cotone e di 9 euro per quello in pile.



# chi si riconosce? incontriamoci!



## **BTG. AOSTA, NEL '40**

Btg. Aosta, nel marzo del '40, alla vigilia di essere inquadrati nel btg. Val Baltea. Telefonare a Giovanni Ferronato, 0165-238518.



## **CASERMA ROMAGNOLI, NEL '54**

Caserma Romagnoli, 3° art. da montagna, brg. Julia, 1ª batteria, 3°/32, nel '54. Rimpatriata a 50 anni dal congedo: telefonare a Gabriele Splendore, al nr. 0444-887392.



## **FANFARA DEL 3°, NEL '37**

Fanfara del 3° Alpini, nel '37, inquadrati nei btg. Susa, Exilles, Pinerolo e Fenestrelle. Telefonare a Pio Marzolino, 0122-50336.



## **CAPORALI GRUPPO AGORDO**

Cena dei caporali congedati dalla 41ª batteria, gruppo Agordo, 6° art. da montagna a Feltre. Contattare Piero Barberis, 0174-587272.



## **43ª CP. A PLJEVLJA**

Pljevlja, nell'agosto del '43, 43ª compagnia del btg. Aosta. Scrivere a Quinto Bevilacqua, fraz. Moline – 27059 Zavattarello (Pavia).



## **CASERMA CANTORE, 114ª CP.**

114ª cp. Mortai, della Julia, 1°/85, nel gennaio dell'86, caserma Cantore di Tolmezzo. Telefonare ad Adriano Traina, al nr. 0427-700767.



## **BRG. TRIDENTINA, NEL '58**

Caserma Menini di Vipiteno, nell'estate del '58: brg. Tridentina, btg. Bolzano, cp. comando. Telefonare a Umberto Morelli, al nr. 035-222301.



## CASERMA HUBER, ANNI '60/61

Caserma Huber a Bolzano, negli anni '60/61: contattare Francesco Zanetti, al nr. 045-8510345.

## RINO DONATI

Brunico, nel giugno del '52. Lino Daprà cerca Rino Donati (con lui nella foto). Scrivere a Daprà, in piazza Vittorio Emanuele – 38020 Monclasio (Trento).



# alpino chiama alpino

## RADUNO CP. RECLUTE DI TOLMEZZO

Si ritroveranno per la nona volta gli istruttori ufficiali, sottufficiali e alpini della cp. reclute che erano a Tolmezzo dal '48 al '56. Il raduno è fissato per il prossimo 20 giugno a Tolmezzo. Per informazioni contattare il gen. Giuseppe Di Maggio, 0437-944006; oppure Dino Rizzo, 0422-774319.

## PASSO DELLA SENTINELLA

Si ritroveranno nei giorni 25/26/27 giugno gli alpini della cp. Mortai e della 68ª cp. Comando del btg. Cadore, a 40 anni dall'attraversamento del Passo della Sentinella, avvenuto nel giugno del '64. Per informazioni contattare Gabriele Ricci, al nr. 0545-25011; oppure Pier Paolo Alberti, 0547-58299.

## RADUNO BTG. VAL TAGLIAMENTO

È in programma per sabato 26 giugno a Sacile (Pordenone), il raduno del btg. Val Tagliamento, anni '79/'80/'81. Per informazioni contattare Poloni, al nr. 0434-799127.

## RADUNO DEI PARA' L'11 LUGLIO

Gli alpini paracadutisti del 4° Corpo d'Armata, 4/'84 "Mai strac", si ritroveranno sull'Altopiano di Asiago il prossimo 11 luglio, in occasione del pellegrinaggio sull'Ortigara. Contattare Adriano Cristofoli, 347-2656653; oppure Marco Maccarana, 030-640949.

## 96° CORSO AUC

Si ritroveranno a 25 anni dal congedo, gli alpini del 96° corso AUC della SMALP. Il raduno è fissato per i giorni 25/26 settembre a Salice Terme (Pavia). Per informazioni contattare Alberto Gioia, 335-8477336 – email: alberto.gioia@dao.it oppure Antonio Pellegrino, al nr. 335-72667310.

## BTG. PIEVE DI CADORE, 1°/'86

Giorgio Cossalter vorrebbe organizzare un incontro a 18 anni dal congedo con i commilitoni che erano alla caserma di Santo Stefano di Cadore, 75ª cp., btg. Pieve di Cadore, 1°/'86. Contattarlo al nr. 328-1774689.

## RADUNO BTG. BELLUNO, 77ª CP.

Gli alpini del 3°/'39, 77ª cp., btg. Belluno, anni '61/'62 si ritroveranno domenica 6 giugno alla caserma Salsa di Belluno. Per informazioni contattare Gaetano De Tomi, al nr. 0445-605962.

## VINCENZO CAPORUSSO

Erano ad Aosta nel '72, al 34° corso, 3ª cp. ACS: ora cercano il loro comandante, l'allora ten, Vincenzo Caporusso. Telefonare a Carlo Ghilino, al nr. 347-6401374; oppure a Giorgio Romanello, 328-9287701.

## EZIO MARELLO CERCA COMMILITONI

Ezio Marellò cerca i commilitoni che nel '64 erano al Car a Bra e poi a Foligno alla scuola di artiglieria e in seguito alla caserma Berardi di Pinerolo. Chi si ricorda di lui è pregato di contattare (in sua vece) Alberto Masino, al nr. 333-1872806; oppure all'indirizzo email: alberto.masino@eudoramail.com

## CERCA UN ALPINO DI SOMMACAMPAGNA

Angelo Molignoni, a nome del gruppo di Dimaro Val di Sole, cerca notizie di un alpino conosciuto all'Aduana di Aosta del quale non ricorda il nome. L'alpino ha circa 35/40 anni, è alto con i capelli lunghi, è suonatore di rullante ed è iscritto al gruppo di Sommacampagna. Se qualcuno si riconoscesse nella descrizione è pregato di telefonare a Molignoni, al nr. 338-6698254; oppure scrivergli all'indirizzo e-mail: vito.molignoni@virgilio.it



## GIANCARLO MANI

Guglielmo Vaccari cerca Giancarlo Mani (con lui nella fotografia). Nel '52 erano a Merano (Maia Bassa), nel gruppo Bergamo. Contattarlo al nr. 338-3771620; oppure al nr. 0442-92014.

## CASERMA ZUCCHI, 20ª CP.

Adriano Tosolini cerca Renato Zomero, Achille Zanetti, Giorgio Rosalen, Graziano Vedovato e Galimberto Calliman. Erano nella 20ª cp. "La valanga", btg. Cividale, caserma Zucchi di Chiusaforte, 9°/'87. Telefonare a Tosolini, al nr. 0432-961831.

## 49ª CP. ANNI '64/'65

Agostino Ghidini cerca i commilitoni che negli anni '64/'65 erano nella 49ª compagnia. In particolare, cerca il ten. Valentino Torchio, che era alla caserma di Malles Venosta. Contattare Ghidini al nr. 329-0207302.



Foto di gruppo degli allievi del 7° corso ACS che si sono ritrovati sul Lago di Garda. Il raduno di quest'anno è fissato per domenica 27 giugno. Per informazioni contattare Franco Porrino, al nr. 0141-966500; oppure Pierluigi Comincini, 0365-520827.



Si sono ritrovati dopo 30 anni gli allievi del 37° corso ACS della SMALP di Aosta, anni '72/'73. All'incontro hanno partecipato anche il gen. Ludovico Masserdotti, allora comandante, il ten. col. Giovanni Menotti, allora comandante di plotone, Luigi Bellinzona e Gianfranco Valdo, entrambi sergenti istruttori.



Si abbracciano sorridenti i due artiglieri del 3° rgt., gruppo Osoppo, che si sono ritrovati a 36 anni dal congedo. Sono Ezio Piani e Mario Dema, entrambi classe '46.



Pietro De Bona e Damiano Grandotto erano al CAR di Bassano del Grappa, durante il servizio di Ronda con il sergente Alfredo Gallotti, 49 anni fa. Eccoli, oggi, mentre posano per la foto ricordo durante l'incontro.



Gli artiglieri Alfredo Cipolat, Marco Londero e Franco Papi si sono ritrovati all'Adunata di Aosta. Negli anni '52/'53 erano al 3° da montagna, 1ª batteria, gruppo Gemona, a Tai di Cadore.



In occasione del giuramento del figlio Lorenzo, Gian Paolo Chiecca ha incontrato il gen. Stefano Russo che nel '73 era suo comandante al "Morbegno".



Foto di gruppo degli alpini classe '34 (tutti con il cappello, n.d.r.) della cp. comando, che erano a Feltre, caserma Zannetelli, dal '56 al '57. Si ritroveranno, speriamo ancora più numerosi, domenica 6 giugno a Belluno. Per informazioni contattare Dino Magaraggia, al nr. 0444-509073; oppure Anselmo Panizzon, 0445-602603.



I due veci Bestetti di Concorrezzo e Ferrari di Brugherio si sono incontrati dopo 60 anni. Un incontro davvero eccezionale, perché pur abitando a cinque chilometri di distanza l'uno dall'altro, non si erano mai visti. Furono commilitoni durante la seconda guerra mondiale in Grecia, in Albania. La sezione di Monza, con il vice presidente Biffi (nella foto), ha voluto festeggiare questo commovente incontro.



Durante il pellegrinaggio in Adamello Giovanni Ambrosi di Tavernole sul Mella e Mario Dalla Riva di Valli del Pasubio si sono riconosciuti grazie al distintivo del btg. Bassano che hanno sul cappello. Quarantadue anni fa erano a San Candido, alla caserma Cantore, cp. comando.



Incontro tra ex allievi e istruttori del 23° e 24° corso ACS, davanti alla caserma Cesare Battisti di Aosta, dopo 33 anni. Per i prossimi incontri contattare Marco Sacchetto, al nr. 333-3879696; oppure Guido Manzini, 059-820344.



Ecco, in occasione del 70° anniversario di fondazione del gruppo di Rosta (Torino) Marco Remino, Giuliano Stoppa e Gian Vittorio Molino. Nel '68 erano al CAR a Savigliano (Cuneo), caserma Trossarelli. Sono con il capogruppo di Rosta, Giorgio Versino.

Giovanni Garbin del gruppo di Schio, Carlo Ponzelli di Jesi e Mario Rigon di Vicenza si sono ritrovati all'Adunata di Aosta. Trentotto anni fa erano al quartier generale della brigata Cadore, caserma Fantuzzi, anni '64/'65.



Di nuovo insieme dopo 38 anni. Roberto Nonini di Buttrio (Udine) e Agostino Brun di Windsor (Canada) erano commilitoni a Pontebba, all'8° Alpini della Julia, btg. Gemona, anni '64/65. Nonostante la distanza che li separa, l'Adunata di Aosta li ha fatti riunire.



Elio Fracassina di Biella, Vittorio Rubino di Imperia e Alfredo Pesce di Varazze insieme dopo 44 anni in occasione del raduno sul Monte Beigua. Si erano lasciati al BAR di Bra, nel '59.



Foto di gruppo dei genieri alpini, cp. pionieri della Cadore, durante il loro 34° raduno. La foto è stata scattata in Val Visden-de, a Santo Stefano di Cadore.



Luigi Mauro di Corno di Rosazzo (Udine) e Alberto Gatti di Lipomo (Como), nel '62 erano a Pontebba: il raduno degli artiglieri del 3° ad Osoppo li ha fatti incontrare.



Quattro amici di naia riuniti dopo 46 anni. Sono: Silvio Canova di Bagnasco (Cuneo), Renzo Resio di Garesio (Cuneo), Nini Giusta e Giovanni Ribaldo di Mondovì.



Si è svolto a Vipiteno (Bolzano), l'annuale raduno degli artiglieri da montagna che negli anni '74 e '75 erano nel Gruppo Sondrio. Erano presenti anche gli allora comandanti delle batterie 51ª e 52ª, Giuliano Fontana, ora brigadier generale, e Antonio Todaro, ora generale, nonché l'allora cappellano don Rino Marta. Per informazioni sui prossimi incontri contattare Giorgio Sandonà, tel. 335/7587251.



Si sono ritrovati a 46 anni dal congedo, alla caserma Spaccamela di Udine, gli alpini del 3° plotone paracadutisti della Julia. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Rino Gobbo, al nr. 0434-40821.



Silvano Zarpellon capogruppo di Tezze sul Brenta e Antonio Galvan di Romano d'Ezzelino all'annuale cerimonia a Cima del Grappa a campo Solagna. Trentacinque anni fa erano allievi alla scuola di Pinerolo.



Silvano Pierretti, Italo De Luca, Gianfranco Beati ed Enrico Dalle Molle 50 anni dopo. Nel '54 erano al 6° rgt., gruppo Agordo, caserma Zannetelli di Feltre. Non ci sono immagini di quest'incontro: ci hanno mandato solo questa foto che li vede insieme a Feltre, sorridenti, nel loro tempo più bello. I loro ricordi sono ancora tutti racchiusi in questa foto.



Erano insieme alla caserma Rossi di Merano e si sono riabbracciati dopo 46 anni. Sono Valeriano Poli, Luigi Gualdi e Giovanni Savoldi.



Giuseppe Cogo del gruppo di Terme Euganee (Padova) e Francesco De Michelis di Rieti si sono ritrovati all'Adunata di Aosta, a 46 anni dal congedo. Nel '57 erano a Tolmezzo, caserma di Cadore, 3° art. da montagna.



## belle famiglie



Dal gruppo di Castel di Sangro (sezione Abruzzi), in occasione del matrimonio di **Karim FANTONE** (primo da destra) si è riunita tutta la famiglia. Nella foto di gruppo papà **Narsete** (terzo da sinistra), suo fratello **Vincenzo**, il cognato **Giuseppe CARLINI** e i nipoti **Giuseppe ROSATO** e **Ezio IACOVONE**.



Dal gruppo di Locana (sezione di Ivrea) il vecio **Pietro CARLINO**, cl. '30, mitragliere del 4° rgt. alpini di Aosta con i tre generi: **Mario GIORGIS**, cl. '65, compagnia comando del btg. logistico della brigata "Taurinense", **Marco RONDOLETTI**, cl. '61, reparto comando e trasmissioni della brigata "Taurinense" e **Ennio NEGRO ROCCASSIN**, cl. '64, compagnia controcarro della "Taurinense".



**Luca MAIERO** ha appena giurato a Merano. È con il padre **Giuseppe**, capogruppo di Bertiole (sezione di Udine), servizio nel btg. "Tolmezzo" e lo zio **Luigi INFANTI**, btg. "Vicenza".



Il consigliere nazionale **Bruno CANOVA** del 7° Alpini, btg. "Feltre", è con il genero **Giovanni BONETTI** del 2° Alpini, btg. "Saluzzo" e i tre nipotini (prossimi - speriamo - alpini).



Ecco la bella famiglia **DA RE**. Papà **Luigi** cl. '33, artigiere del 3° rgt. è con i figli **Sandro**, cl. '73, 8° Alpini e **Marco**, cl. '76 del 14° Alpini.



Dal gruppo di Gordona (sezione di Sondrio) i cinque fratelli **PEDRETTI**. **Giovanni Battista**, cl. 1928, 6° Alpini, **Bernardo**, cl. '30, artigiere del 2° reggimento, Igino, cl. '46, 5° Alpini, **Vito**, cl. '48, 6° Alpini e **Giovanni**, cl. '50 del 5° Alpini.



Papà **Alvio SIMONETTI**, btg. "Gemona", è con il figlio **Daniele** che ha svolto servizio nello stesso reparto del padre, alla caserma La Marmora di Tarvisio.



Ecco i fratelli **FIU**. Sono **Andrea**, che ha svolto servizio alla caserma Battisti di Aosta e **Alex** in divisa nel giorno del giuramento da V.F.A., in servizio più di 10 anni dopo nella stessa caserma del fratello.



L'alpino **Luca PASTERIS** in servizio ad Aosta, al Centro Addestramento Alpino, è con il fratello **Stefano**, naja nel gruppo "Pinerolo" e papà **Emiliano**, ACS del gruppo "Aosta" e segretario del gruppo di Cigliano (sezione di Vercelli).



Nel giorno del suo anniversario di matrimonio c'è stata una bella sorpresa per nonno **Mario LOCATELLI**, cl. 1926, artigiere alpino della 33ª batteria: l'abbraccio dei nipoti **Luigi**, cl. '77, 5° Alpini e **Fabio PEZZOTTA**, cl. '75, della "Tridentina".



Dal gruppo di Caltignaga ecco il vecio **Alessandro SIMONELLI**, cl. 1924, btg. "Edolo" e prigioniero in Germania durante la guerra. Accanto a lui il figlio **Valentino**, cl. '55, allievo sottufficiale a Folligno; il genero **Edolino GOBBATO**, cl. '53, 5° Alpini e il nipote **Marco CUBADDA**, cl. '81 della Taurinense.



Il geniere alpino **Massimo CAROLLO** della brigata Cadore è con suo figlio **Alessandro**, cl. '77, della "Julia". Sono soci nel gruppo di Zugliano.



**Angela VERO**, cl. 1903, una vera "mamma alpina" è con i figli **Mario**, **Renzo**, **Angelo DEL MONTE** e il nipote **Flavio**, nel giorno del suo centesimo compleanno. Auguri da tutti gli alpini!



Ecco **Igino DARMAN**, cl. '38 e **Giuseppe**, cl. '69, entrambi caporal maggiori, autieri a Belluno. Accanto a loro **Vittorio**, cl. '17, trombettiere degli alpini con una storia curiosa: di stanza a Pieve di Cadore, era destinato in Russia con il suo battaglione, ma serviva un trombettiere ed è rimasto in Italia.



Ecco la splendida, numerosa famiglia alpina **LESSI**. Sono sei fratelli, da sinistra: **Emmanuel** (con il braccio alzato) cl. '54 naja a Vipiteno, **Saverio** cl. '56 servizio a Merano, **Sileno** cl. '57 e **Paolo** cl. '65 entrambi naja a Bolzano, **Massimo** cl. '67 servizio in aeronautica e **Michele** cl. '71 parà a Pisa. *Con loro nella foto:* (1° e 2° in alto a sinistra) **Giovanni Bianchi** cl. '69 naja a Vipiteno, genero di Saverio e **Enrico** figlio di Saverio cl. '82 fante a Trieste e Como. *Accovacciati, da sinistra:* **Stefano** cl. '79 figlio di Saverio, naja a S. Candido, **Samuele Sguazza** cl. '79 naja a Corvara, nipote e **Agostino Sguazza** (suo padre) cl. '56 naja a Merano.



**Giuseppe GIUSIANO**, reduce di Russia cl. 1917 è con il figlio **Angelo**, cl. '50 davanti alla sede del gruppo di Manta (sezione di Cuneo) al quale sono iscritti. Entrambi hanno fatto naja nel bt. "Saluzzo".



**Eros CARNIELLO** cl. '71, 7° Alpini, iscritto al gruppo di Segusino, ha in braccio il figlioletto **Luca** (futuro alpino?). Nonno **Caterino COPPE** - cl. 1914, del 7 rgt., btg. "Val Pescara", reduce di Grecia, del Montenegro e prigioniero in Germania - li abbraccia orgoglioso entrambi. E noi siamo orgogliosi di te, caro nonno Caterino, e ti mandiamo un abbraccio.



Papà **Umberto MARANELLI**, cl. '43, btg. "Trento" è con i figli **Paolo**, cl. '70, 2° rgt., **Micael**, cl. '73, a Brunico, **Denis**, socio aggregato e **Nicola**, cl. '68, 2° Alpini. Sono ritratti nel giorno del 40° anniversario di fondazione del gruppo di Monte Zugna Lizzana (sezione di Trento).



Tutta alpina dal cappello al cuore la famiglia di **Lino BORSA**, capogruppo di Carpanè (sezione di Bassano del Grappa). Accanto a lui, nella foto, ci sono la moglie **Loreta**, figlia di un alpino Cavaliere di Vittorio Veneto classe 1898, i figli **Paolo** del 7° Alpini nel giorno del suo giuramento a Pederobba, **Andrea**, 180° AUC e sottotenente della SMALP e **Gabriele**, amico degli alpini. Con loro la nuora di Lino, **Silvia**, figlia di un alpino.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

## DALLE ALPI MARITTIME ALLA STEPPA RUSSA

In questo libro, anche se la parte qualificante del lavoro è riservata alla campagna di Russia, vengono ricostruite le vicende del btg. Pieve di Teco, dalla battaglia di Adua (1896) alla prima guerra mondiale, dal suo scioglimento alla ricostituzione, dalla guerra in Etiopia alla campagna contro la Grecia.

Il lavoro è tratto dai documenti ufficiali e dalle testimonianze di reduci: è stato poi effettuato un minuzioso confronto tra gli elementi raccolti, per cercare di avvicinarsi alla verità storica, dato che ancor oggi non tutte le vicende dell'ARMIR sono state chiarite.

La parte iconografica è costituita da rare foto e cartoline postali d'epoca, fotografie e cartine del teatro di guerra.

PAOLO ALASSIO

### DALLE ALPI MARITTIME ALLA STEPPA RUSSA

**Storia del battaglione alpini "Pieve di Teco"**

Dominici Editore – Imperia

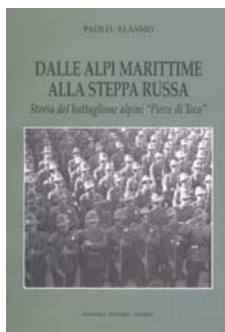
Sito internet: [www.domicinistampa.it](http://www.domicinistampa.it)

Pag. 443 – euro 22 + spese di spedizione

Per gruppi e sezioni euro 18 cad. + spese di spedizione, per ordini da un minimo di 5 copie a un massimo di 10.

Per l'acquisto rivolgersi all'autore – Viale Europa 34/4

18100 Imperia – Tel. 0183/274091 – cell. 333/9146351



## NAUFRAGO NELLA STEPPA

Sono le memorie del ten. Ermenegildo Moro, poi generale nel dopoguerra, sulla campagna di Russia e sulla ritirata, da lui vissute quale vice comandante della 115ª compagnia armi di accompagnamento del btg. Cividale.

Lo stile è semplice, discorsivo, senza retorica e senza trionfalismi, anzi!

Anche episodi, francamente poco edificanti da parte di sbandati durante la ritirata, vissuti dall'autore sul fondo di una slitta (ma non sempre) perché gravemente ferito, sono riportati quasi con rassegnazione, anche se le conseguenze, per lui, avrebbero potuto essere tragiche.

Di particolare efficacia la descrizione della lotta quasi ininterrotta per la conquista e la riconquista di quota Cividale, avvenuta più volte dal 4 al 6 gennaio 1943, con una tenacia da parte degli alpini che lascia sbalorditi e che ci induce a chiederci: "Ma come avranno fatto, privi di quasi tutto?". CDD

ERMENEGILDO MORO

### NAUFRAGO NELLA STEPPA

**Diario di un ufficiale della "Julia" sul fronte russo**

Editore Moro – Via Alcide De Gasperi 58

36022 Cassola VI – tel. 0424/533027

Pag. 167 – euro 10



## GRANDE GUERRA SUL GRAPPA

Carlo Meregalli ha aggiunto il Monte Grappa alla sua approfondita esplorazione del mosaico della prima guerra mondiale sul fronte italiano, dopo il Carso, l'Isonzo, l'altopiano di Asiago, l'Adamello, l'Ortigara ed il Montello. Con il suo stile scarno ed essenziale Carlo Meregalli descrive l'evolversi delle situazioni ponendo in evidenza la recuperata volontà di combattere e di resistere del soldato italiano – veterano del Carso o Ragazzo del '99 – sino all'estremo sacrificio. Una particolare citazione meritano le Truppe alpine, in primis il battaglione Val Cismon, eroico protagonista a Monte Tomatico. E sul comportamento dei battaglioni Val Varaita e Val Pellice e Monte Tomba così recita l'autore: "I due battaglioni alpini piemontesi scrivono in quel giorno una delle più belle pagine della storia delle Truppe alpine." Dalla lettura del testo emerge una commovente verità: gli alpini sanno difendere una posizione anche a rischio dell'annientamento totale. E lungo è l'elenco dei battaglioni che sul Grappa si sono immolati; per citarne alcuni: Monte Granero, Val Brenta, Cividale, Tolmezzo, Val Cenischia, Feltre, Moncenisio, Monte Clapier, Monte Matajur, Val Tagliamento, Susa, Pinerolo, Monte Baldo... Il grande Sacro Militare del Grappa custodisce i resti di 23.000 soldati dei due eserciti Caduti nell'anno dell'epopea di questo massiccio, la cui sacralità è rinvigorita dal sangue di tanti partigiani caduti tra il settembre 1943 e il maggio 1945. Si consiglia vivamente, soprattutto ai giovani, la visita del Sacro, che induce a commozione intensa e ad accorata meditazione sulle radici profonde e sofferte della nostra identità nazionale. Il Monte Grappa ed il fiume Piave sono scolpiti nel cuore del popolo, italiano.

**Giorgio Donati**

CARLO MEREGALLI

### GRANDE GUERRA SUL GRAPPA

**Von Dellmensingen: "il monte sacro degli italiani"**

Tassotti Editore – Bassano del Grappa VI

Tel 0424/566105 – fax 0424/566205

Sito internet [www.tassotti.it](http://www.tassotti.it)

Pag. 224 - Euro 12



## LIBRI RICEVUTI

LUCIANO CERDONIO

### MATRICOLA 393719

La tragedia della ritirata di Russia e l'internamento nei lager sovietici nel drammatico racconto di un sopravvissuto.

Pag. 291 – senza indicazione prezzo

Il Segno Editrice – Via Cengia 67 – Loc. Negarine di S. Pietro in Cariano – 37020 Verona – tel. 045/7725543

→ VIDEOCASSETTA VHS

NARDINI, MONTANARI, CORTI, SALATI

### TRUPPE ALPINE SUL FRONTE RUSSO 1942-1943

Storia inedita delle Truppe Alpine dalla Steppa all'Italia.

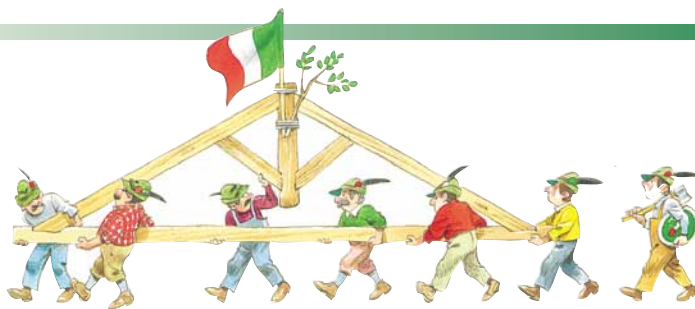
L'epopea degli alpini sul fronte russo attraverso le immagini inedite del ten. Aldo Devoto.

Durata 45 minuti – 12 € (comprese spese postali)

Per ordini di 10 cassette – € 100 (comprese spese postali).

Vanno richieste a Alpini Video Film – Via G. Marconi 23

42027 Montecchio (RE) – cell. 347/0349871



## ABRUZZI

### A Isola del Gran Sasso d'Italia commemorati i Caduti di Nikolajewka

**N**ikolajewka, Seleniyar, Valujki, sono solo alcune delle località russe che nel 1942/43 videro migliaia di alpini combattere una impari lotta contro preponderanti forze avversarie e contro il freddo (oltre 40° sotto zero).

La sezione Abruzzi li ha ricordati con una commovente manifestazione molto ben organizzata a Isola del Gran Sasso ed al Santuario di San Gabriele (Teramo).

Con Ornello Capannolo, presidente della sezione, il consigliere Nazionale Vito Peragine e gli alpini del gruppo di Isola del Gran Sasso d'Italia, con il capogruppo Giulio Ciarelli, erano presenti numerose autorità civili e militari, tra le quali: il presidente della Regione Abruzzo Giovanni Pace, l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Francesco Sciarretta, il presidente della Provincia di Teramo Claudio Ruffino, il sindaco del Comune di Isola del Gran Sasso Giuseppe Bucciarrelli, il comandante del 9° reggimento alpini col. Claudio Berto, il comandante del R.F.C. Regione Marche col. Giuseppe Falomi e il ten.col. dell'artiglieria da montagna Cesare Malandra.

Erano presenti anche rappresentanti delle Forze Armate straniere: della Federazione Russa, della Repubblica Federale di Germania, della Polonia, della Romania, degli U.S.A., dell'Ungheria e della Slovacchia.

Circa 9.000 le penne nere giunte da ogni parte e tanti i vessilli e gagliardetti (125 i gruppi alpini presenti). Il presidente della sezione Abruzzi Capannolo, ha ricevuto le autorità intervenute e, successivamente, ha dato il via alla manifestazione con la deposizione di una corona di fiori al monumento dedicato ai Caduti di Isola del Gran Sasso, seguita da una sfilata di oltre 3 chilometri accompagnata dal Tricolore, esposto ovunque.

All'arrivo al Santuario di San Gabriele, i discorsi di rito e la Messa celebrata da Padre Mario, rettore dello stesso Santuario. Il consigliere sezionale, Franco di Felice, nel corso della cerimonia ha letto una breve nota sulla tragedia consumatasi in quel lontano gennaio 1943. È seguita la lettura della preghiera dell'alpino. Il coro "Stella del Gran Sasso" ha chiuso la cerimonia con il brano "Signore delle Cime".

**Giacomo Petricca**



*Nelle foto: La cerimonia al Santuario, con le autorità militari e i consiglieri militari tedesco, russo, polacco, statunitense, ungherese e slovacco.*



## VERONA

### Gli alpini allo stadio contro la violenza

**C**ontro la violenza negli stadi. In 4.000 penne nere si sono date appuntamento sugli spalti dello stadio Bentegodi per seguire la partita della 23ª giornata di campionato di serie "B" Verona-Como e per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza negli stadi.

È stata un'iniziativa voluta del presidente del Verona Calcio e capogruppo di Cavalcaselle Pietro Arvedi e dal presidente della sezione di Verona Alfonsino Ercole, che ha coinvolto gli alpini dei due capoluoghi di provincia. Sugli spalti a seguire la partita, erano presenti il presidente dell'ANA Beppe Parazzini e il consigliere delegato allo

sport della nostra Associazione Giorgio Sonzogni. L'inno nazionale è stato eseguito dalla fanfara ANA "Oreste Tognetti". I 12.000 euro di incasso sono stati devoluti al fondo delle famiglie dei Caduti dei Carabinieri e della Polizia. L'assegno è stato consegnato da Alfonsino Ercole durante l'incontro in prefettura con il prefetto Francesco Giovannucci, il questore Luigi Merolla e il comandante provinciale dei Carabinieri Giovanni Sutto.



## BERGAMO

## Un mare di penne nere sul lungolago

**L**a 21ª adunata sezionale ha richiamato migliaia di penne nere che hanno invaso Sarnico. Oltre agli alpini bergamaschi c'erano le rappresentanze e i vessilli delle sezioni di Brescia, Bologna, Como, Cremona, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Novara, Salò, Trento e Trevi-

so. Numerose anche le autorità, fra cui il ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, numerosi sindaci, il ten. gen. Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine, ufficiali in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Fore-

stale. Presenti anche il consiglio sezionale al completo con il presidente Antonio Sarti, il consigliere nazionale Giorgio Sonzogni e Leonardo Caprioli. La sfilata, accompagnata dalle note delle fanfare di Scanzorosciate e Rogno, e dei Corpi musicali di Sarnico e Cameri (Novara), era un tripudio di gagliardetti, vessilli, bandiere, labari e gonfalon, dietro il tradizionale striscione "Berghem de sass".

E poi le camicie multicolori degli alpini, le tute arancione dei volontari di protezione civile e delle squadre antincendio, le jeep con i reduci e i muli in mezzo a due ali di folla. Prima dell'ingresso nella piazza centrale, il corteo ha sostato in piazza Umberto I per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Quindi i discorsi ufficiali delle autorità e del presidente sezionale. Commozione hanno suscitato le parole del ministro Tre-

maglia, che ha ricordato il figlio Marzio, alpino, prematuramente scomparso. È seguita la Messa concelebrata da mons. Gaetano Bonicelli, già ordinario militare e arcivescovo emerito di Siena, con nove sacerdoti. All'omelia ha paragonato gli alpini ad una linfa positiva per la nostra società, sottolineando che: "Quando facciamo del bene siamo sulla strada di Dio". Grande soddisfazione del capogruppo di Sarnico Ravelli, che ha ringraziato tutti i collaboratori per il successo della manifestazione. Da ricordare, nei giorni precedenti, due serate musicali con un concerto di cori (Angelo di Villongo, Congedati Tridentina, Idica di Clusone) e con carosello di fanfare in piazza (Fanfara di Trescore e Corpo musicale di Sarnico). Nella giornata di domenica la festa è poi proseguita in una tensostruttura sulle rive del lago dove è stato servito il pranzo.

## BERGAMO

## Dall'Australia, per Sant'Alessandro

**U**na rappresentanza della sezione di Bergamo si è incontrata con gli alpini della sezione Perth. Il cordiale incontro è avvenuto durante i festeggiamenti di Sant'Alessandro, patrono di Bergamo, promossi dall'Associazione Bergamaschi nel Mondo della capitale del Western Australia.

Al saluto di Luigi Furia, direttore de "Lo Scarponcino Orobico" in rappresentanza della sezione di Bergamo, ha risposto il vicepresidente sezionale del Western Australia, Artemio Valvassori (nativo di Pordenone). Impossibilitato ad intervenire, per motivi di salute, il presidente Andrea Calcei, reduce di Russia, ha fatto pervenire i suoi saluti. Erano presenti all'incontro il segretario della sezione australiana Aldo Formoli (nativo della Val-

tellina) e gli alpini Benedetto Guerinoni (reduce, socio fondatore, nativo di Gorno), Massimo Mantovani (nativo di Trento), Sandro Brignoli (nativo di Pontoglio), Luigi Zambotti (nativo della Valtellina) e Italo Serturini (assessore di Gorno). È seguito lo scambio di significativi doni con l'augurio di incontrarsi ancora al più presto.

Tutto ciò è avvenuto nell'ambito degli incontri tra autorità italiane e australiane, per sancire il gemellaggio tra Gorno, comune minerario bergamasco, e Kalgoorlie-Boulder, capitale dei Goldfields (campi auriferi) del Western Australia, dove nei secoli scorsi si sono recati molti minatori delle vallate lombarde e dove vi sono ancora numerosi discendenti di quegli intrepidi emigranti.



Il vessillo della sezione di Bergamo scortato dal ten. gen. Bruno Iob e dal presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti.

## FIRENZE



## Festa di chiusura dell'anno sociale

**L**a sezione di Firenze ha festeggiato la chiusura dell'anno sociale con una cerimonia davanti al masso che ricorda i Caduti alpini, sistemato due anni fa in occasione dell'80° della sezione, nel cortile della caserma Cavalli che, grazie al col. Tagliavini, ospita la sede sezionale. A coronamento della cerimonia il maggiore Riccardo Romeo (nella

foto accanto al presidente sezionale Giancarlo Romoli), ufficiale di collegamento tra il Corpo Militare della Croce Rossa e il ministero della Difesa, ha appuntato sul vessillo sezionale la copia della Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa concessa all'ANA con decreto 13 aprile 2002. È seguita la Santa Messa e il tradizionale rancio.

## UDINE



## A Pontebba incontro di solidarietà

**N**ella sede del gruppo di Pontebba si è svolto un incontro di solidarietà tra la comunità della Val Canale, colpita dall'alluvione dell'agosto scorso e la comunità di Faides, che tramite il gruppo ANA locale e la Pro-loco,

ha raccolto fondi da destinare alla popolazione alluvionata. Nella foto il momento della consegna dei fondi raccolti ai rappresentanti dei tre comuni alluvionati: Malborghetto, Ugovizza e Pontebba.

## TRENTO



## In ricordo dei Caduti sul Mandron

**C**ome ogni anno, un gruppo di alpini guidati da Sergio Cigalotti capogruppo di Concei si è recato al cimitero del Mandron (metri 2.480) per

commemorare i Caduti della Grande Guerra mondiale. Gli alpini hanno deposto un fiore su ogni cippo e assistito alla celebrazione della S. Messa.

## MARCHE

## Raduno ad Ascoli Piceno



**A**scoli Piceno, nel 79° anniversario della fondazione del locale gruppo alpini, ha ospitato un grandioso raduno della sezione, solennizzato dalla presenza del Labaro scortato dal vice presidente nazionale Fabio Pasini, con i consiglieri Vito Peragine e Gian Carlo Romoli, e il gen. Beolchini, coordinatore della Protezione civile ANA per il Centro-Sud. Grande soddisfazione, dunque, per il presidente sezionale Sergio Macciò, per la massic-

cia partecipazione di alpini (otto vessilli sezionali e cinquanta gagliardetti) e per il contorno di manifestazioni: una mostra sulla Grande Guerra, un convegno sulla montagna, una splendida esibizione della fanfara della brigata Julia, la presenza di un reparto del 9° reggimento Alpini, il ricordo dei Caduti con una S. Messa celebrata dal vescovo di Ascoli e la sfilata per la città, che presenta angoli storici di grande bellezza, in un tripudio di bandiere.

## PINEROLO

## Gli ottant'anni della Sezione



Nelle foto: Un momento della sfilata e la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti.



La sezione di Pinerolo ha concluso i festeggiamenti per il suo 80° di fondazione. Presenti 48 gruppi della sezione con gagliardetti, la banda musicale, il nucleo di protezione civile con tutti i suoi volontari, 18 sindaci del territorio con sciarpa tricolore e gonfalone insieme alle associazioni d'arma, ai vessilli delle sezioni di Asti, Biella, Domodossola, Imperia, Torino e Saluzzo, e parecchi gagliardetti di gruppi del 1° raggruppamento, autorità civili, militari, ufficiali del 3° Alpini di stanza a Pinerolo e alcuni parlamentari.

Il corteo, con in testa la banda musicale, ha sfilato per le vie principali della città fra due ali di folla fino in piazza 3° Alpini dove, dopo l'alzabandiera, è stata deposta la corona ai Caduti. Dopo i discorsi delle autorità è seguita la funzione ecumenica officiata dal Vescovo di Pinerolo e dal Pastore Valdese; al termine un brillante concerto

della banda musicale ha deliziato il numeroso e caloroso pubblico presente.

I volontari della P.C. della sezione, in collaborazione con i gruppi di Campiglione Fenile, Inverso Pinasca, Pragelato, Villar Pellice e Cumiana (sezione di Torino) hanno allestito una tendopoli dove hanno trovato posto circa 700 persone per il pranzo in amicizia e allegria.

Questa manifestazione è stata preceduta, nel 2003, da numerosissime iniziative: la gara di sci (slalom gigante) del Sestriere, la presentazione del libro "80 anni di storia e solidarietà" curato da Massimino Cattalino, la marcia alpina sul Monte Albergian (m 3.041) a ricordo dell'omonimo btg. alpini del 3° rgt., l'operazione "Stella Alpina", raccolta di fondi per l'acquisto di un mezzo con funzioni di ambulatorio mobile, da destinare alla protezione civile e il "Concerto tra le vette" nella conca del Prà.

## MONDOVI



## Al santuario di Vicoforte una giornata alpina

Giornata di celebrazioni e di festa al Santuario di Vicoforte, e tante penne nere e cittadini come non s'erano visti mai.

Organizzata dalla sezione guidata da Gianpiero Gazzano, la giornata alpina ha racchiuso una serie di momenti: il ricordo della

fondazione del Corpo degli Alpini, e l'onore ai Caduti, per i quali è stata celebrata una S. Messa al Santuario, celebrata dal

rettore don Meo Messone che all'omelia ha tratto spunto dal Vangelo per ricordare l'opera degli alpini al servizio della gente. Al termine è stato presentato il libro edito dalla Sezione sugli ultimi 25 anni. Nel pomeriggio concerto con le fanfare della sezione di Ceva e di Susa, oltre ad un graditissimo rinfresco preparato sotto un tendone dove la giornata è stata conclusa in allegria.

Nella foto: alpini e autorità davanti al Santuario. C'erano tanti sindaci, rappresentanti della Provincia e parlamentari.

## TRENTO e LA SPEZIA

## Commemorato il 61° anniversario di Nikolajewka a Trento...

**I**l gruppo di Carzano ha celebrato una serata commemorativa per il 61° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Alla proiezione delle diapositive era presente il generale Tullio Vidulich che ha rievocato lo stori-

co tragico avvenimento presentando il suo libro "Storia degli alpini", edito nel 2002. Nel corso della serata si è esibito il coro "Sasso rotto" di Torcegno, diretto dal maestro Fulvio Ropelato.



## ...e a La Spezia

**L**a sezione spezzina e il gruppo "Spezia Centro" hanno celebrato l'anniversario di Nikolajewka con una Messa domenicale, celebrata da don Sarti nella chiesa parrocchiale di Biassa. Presenti tanti

alpini e una nutrita rappresentanza di crocerossine. La sera precedente le penne nere si erano incontrate con gli alpini del gruppo di Bagnone per una fiaccolata commemorativa nelle vie della città.



## BELLUNO

## Il 4-5-6 giugno il 2° raduno della brigata Cadore

**A** Belluno dal 4 al 6 giugno prossimi si svolgerà il 2° raduno della brigata alpina Cadore, organizzato dalla locale sezione ANA.

Il primo raduno avvenne nel 1999 e la città fu invasa da oltre ottomila penne nere. Quest'anno l'ini-

ziativa, che gode del patrocinio del Comune e della Provincia, si ripeterà, per tenere vivi il ricordo e le tradizioni della disciolta brigata, operante dal 1953 al 1997.

Saranno tre i giorni di festa e celebrazioni. L'apertura della manifestazione è prevista per venerdì 4 con l'inaugurazione delle mostre: un'esposizione fotografica dedicata all'opera di soccorso prestata dagli alpini durante il disastro del Vajont e la mostra pittorica con soggetto gli alpini e la montagna. In serata Nardo Caprioli presenterà il libro "Cantavamo Rosamunda" al "Centro Giovanni XXIII". Sabato 5 alle ore 15 in piazza dei Martiri si svolgerà il concerto della ricostituita fanfara della brigata Cadore. Alle 17

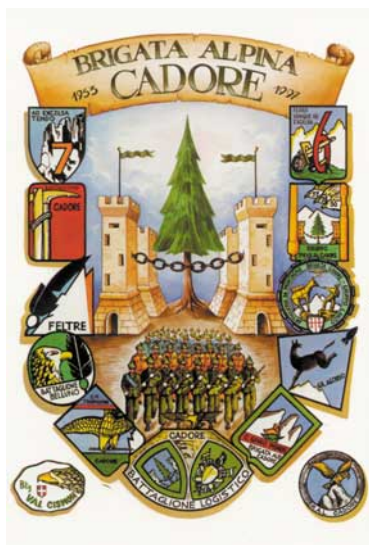
l'incontro con il sindaco del Comune di Belluno, alle 18.30 celebrazione della Santa Messa in Cattedrale. In serata, alle ore 21, il palasport ospiterà una rassegna di cori.

Sempre nel pomeriggio di sabato ci sarà la possibilità di visitare la caserma "Salsa". All'interno si svolgerà una cerimonia con la deposizione di una corona al monumento del 7° alpini.

Il "clou" delle celebrazioni è per domenica 6: alle 8 la Santa Messa nella chiesa-sacristia di Mussoi; alle 9 alzabandiera in piazza dei Martiri e, in contemporanea, l'inizio dell'ammassamento in piazzale della Resistenza. La sfilata, alla quale sarà presente il Labaro dell'Associazione, inizierà alle 10 allo stadio.

**"Alpino dell'anno":  
il 6 giugno a Savona  
la consegna  
del premio**

**S**i svolgerà il prossimo 6 giugno la cerimonia della consegna del "Premio alpino dell'anno", un riconoscimento conferito tradizionalmente dalla sezione di Savona ad un alpino in armi e ad un alpino in congedo che si siano distinti per una particolare azione. La consegna del premio sarà il clou di una tre giorni che inizierà il 4 giugno secondo questo programma: **venerdì 4** – serata musicale in piazza Sisto IV con esibizione di una fanfara alpina; **sabato 5** – serata musicale di cori alpini a Palazzo Sibilla (piazzale del Maschio); **domenica 6** – Ore 10: onoranze ai Caduti in piazza Mamelì; ore 10.20: sfilata per le vie cittadine fino al complesso del Priamar (piazzale del Maschio); ore 10.45: S. Messa al Priamar e, a seguire, cerimonia per la consegna dei premi; ore 13: buffet per gli ospiti.



## VAL SUSA



## Il coro e la fanfara Val Susa in visita al 5° Alpini a Sarajevo

**L**a sezione Val Susa, con la fanfara ANA Val Susa e il coro alpino Val Susa sono stati in Croazia e Bosnia. Durante il viaggio hanno fatto visita al nostro contingente in mis-

sione di pace a Sarajevo, dove la fanfara della sezione e il coro hanno eseguito un grande concerto in onore degli alpini del 5° rgt. della brigata "Julia".

## BOLZANO

## Una chiesetta alpina a Passo Gardena

**D**opo alcuni anni di lavoro nei fine settimana estivi gli alpini dei gruppi di Selva Gardena e Santa Cristina, coadiuvati da alpini della sezione di Bolzano hanno completato la chiesetta alpina a Passo Gardena, con il contributo di enti pubblici e privati gardenesi. La chiesetta sarà inaugurata ufficialmente domenica 6 giugno, alle 11. Chi desidera partecipare può telefonare al capogruppo Alfredo Murer al n. tel. 0471/794030 - cellulare 336/305734.



## Artiglieri del gruppo Aosta: a Saluzzo un raduno alla grande

**È** stato davvero un raduno alla grande quello degli artiglieri alpini del gruppo Aosta, che si sono incontrati in massa per la nona volta, a Saluzzo. Il raduno ha avuto un prologo la sera di sabato nel salone di rappresentanza della storica caserma "Mario Musso", dove si è svolto un concerto dei cori ANA "Rino Caoria" di Savigliano, "G. Bracco" di Revello e il Tre Valli di Saluzzo. La serata si è conclusa in crescendo, con l'Inno di Mameli cantato dai tre cori insieme al pubblico.

Domenica mattina in piazza Municipio sono stati resi gli onori "all'Alpi-

no che non è tornato", mentre una tromba suonava il silenzio. La Preghiera dell'Alpino ha concluso questa breve cerimonia.

Alle 9,30 ammassamento in piazza della stazione, con un picchetto di artiglieri di Fossano con le quattro Drappelle del Gruppo Aosta, ben nove vessilli e 62 gagliardetti, il sindaco e le autorità.

Dopo l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno nazionale e dalla "Leggenda del Piave" suonati dalla Fanfara alpina di Moretta, sono stati resi gli onori a tutti i Caduti per la Patria ed è quindi iniziata la sfilata per le vie

principali della città. Raggiunta la caserma Musso, gli alpini hanno reso omaggio ai Caduti del gruppo Aosta e più d'uno non è riuscito a trattenere la commozione alla note del Silenzio. La celebrazione della Messa ha concluso la parte ufficiale. Poi è stata festa, con il rancio servito nello stesso cortile della caserma al quale hanno partecipato non meno di seicento fra alpini, parenti e amici.

Il prossimo raduno sarà a Saluzzo il 9/10 ottobre, con cerimonia nella Caserma Mario Musso. Per informazioni telefonare ad Andrea Boarino 0175/43896. ●



## CANADA

### A Windsor premiato l'alpino Di Pasquale



**F**oto ricordo per l'alpino Giovanni Di Pasquale, premiato con una targa di riconoscimento per il servizio militare svolto nel Corpo degli Alpini e per le sue attività svolte nel Verdi Club di Amherstburg. Accanto a lui il presidente della sezione Windsor Vittorio Morasset, il vice console signora Scotti Busi e il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Windsor, Tino Como.

## AUSTRALIA

### Il legame con la Patria non si scorda mai

**I**l legame con le loro origini che ha sempre e ovunque contraddistinto i nostri emigranti non è venuto meno tra gli alpini di So-

lagna (Vicenza) emigrati quarant'anni fa in Australia. Con loro hanno portato poche cose, le più care, qualcuno anche il cappello alpino. Quel filo rosso che ha mantenuto forte il legame alla Patria, li ha condotti a fondare nel 1986 la sezione ANA di Melbourne. Così è nato il gruppo di Springvale Road, cui hanno aderito numerosi alpini della Valle del Brenta: Bianchin, Tosin, Ferraris e Sguario. Tra loro quel Giovanni Orlando Todesco, classe 1933, partito per l'Australia nel 1961, dopo aver fatto la naja nel 6° reggimento artiglieria da Montagna, nel gruppo Agordo.



## NORDICA



### Vasaloppet 2004

**È** ormai consuetudine che "L'Alpino" dedichi una fotografia alla Vasaloppet, il più importante avvenimento dello sci di fondo scandinavo, la massacrante gara di 90 Km che da Salen porta i 15.000 concorrenti a Mora, Svezia, lungo l'itinerario che, leggenda vuole, sia stato percorso dal giovane futuro re Gustavo I Vasa nel 1518 per sottrarsi agli invasori danesi di re Cristiano II.

Solitamente pubblichiamo la statua del re Vasa, eretta a Mora, letteralmente sommersa dagli alpini iscritti alla gara che per un giorno conferiscono, con tanto di cerimonia ufficiale, la nomina di alpino ad honorem al monarca.

Quest'anno vogliamo fare un'eccezione e parlare del gruppo di alpini della sezione Nordica che, sotto la guida dell'inossida-

bile Ido Poloni, forniscono assistenza agli alpini e agli altri maratoneti italiani in transito al km 64. I loro nomi: oltre a Ido, Giuseppe Caligaris, Idalgo Parodi, Gastone Bechini, Claudio Basili, Claudio Bressan. La foto che mostriamo è stata fatta "in trincea" e ritrae Ido, direttore generale del posto sosta.

Il servizio si svolge senza interruzioni per nove ore con temperature anche al di sotto dei 10-15 gradi e riguarda il rifornimento degli atleti e la sciolinatura degli sci: oltre cento paia, tiene a sottolineare Ido.

Servizio perfetto a giudicare dall'aria soddisfatta del concorrente n. 6.900, il signor Giovanni Pelli-cher, forse non alpino, ma italiano sì! E questo basta ai nostri solerti samaritani della parte logistica della Vasaloppet.

# Obiettivo sulla montagna



Sembra proprio che questa mucca solitaria si goda il panorama, osservando con olimpica calma il fondovalle. L'inverno s'è rifugiato sulle vette ancora imbiancate e avvolte dalle nuvole, ma l'erba giovane e i primi rododendri di questa primavera tardiva rinverdiscono già i ricordi delle escursioni estive...